

COMUNE DI SONDRIO

**TRASCRIZIONE DELLA SEDUTA DEL
CONSIGLIO COMUNALE DEL 26/02/2010**



Comune di Sondrio
O.d.G. Consiglio Comunale

in 1° convocazione venerdì 26 febbraio 2010 – ore 17:30

in 2° convocazione lunedì 01 marzo 2010 – ore 18:00

- 1) Comunicazioni del Presidente del Consiglio comunale e del Sindaco; pag. 6
- 2) Mozione del cons. Massera (Sondrio Liberale) ed altri avente ad oggetto: “Indirizzi in merito alla riqualificazione dell’area ex Fossati”; pag. 7
- 3) Ordine del giorno del cons. Tam (Partito Democratico) ed altri avente ad oggetto: “Giornata in memoria delle vittime delle mafie”; pag. 29 e 51
- 4) Interpellanze ed interrogazioni:
 - Interpellanza del cons. Munarini (Popolari Retici) ed altro avente ad oggetto: “Azienda unica di Valle”; pag. 29
- 5) Approvazione della trascrizione della seduta consiliare del 18 dicembre 2009; pag. 31
- 6) Adesione al servizio di prestito interbibliotecario provinciale e approvazione del relativo schema di convenzione; pag. 32
- 7) Regolamento comunale per la realizzazione di interventi di natura economica in favore di soggetti in stato di bisogno - Modifiche; pag. 38
- 8) Modifiche all’art. 30, comma 7, del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale e delle commissioni consiliari. pag. 50

COMUNE DI SONDRIO
CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 FEBBRAIO 2010

PRESIDENTE

Allora possiamo cominciare. Bene buonasera a tutti, cominciamo con l'appello. La parola al Segretario.

SEGRETARIO

Grazie. Molteni Alcide?

SINDACO

Presente.

SEGRETARIO

Bordoni Eugenio?

CONSIGLIERE BORDONI EUGENIO

Presente.

SEGRETARIO

Simonini Gemma?

CONSIGLIERE SIMONINI

Presente.

SEGRETARIO

Marveggio Adriano?

CONSIGLIERE MARVEGGIO

Presente.

SEGRETARIO

Cattelini Alda?

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Presente.

SEGRETARIO

De Felice Giuseppe?

CONSIGLIERE DE FELICE

Presente.

SEGRETARIO

Lorenzini Patrizia?

CONSIGLIERE LORENZINI

Presente.

SEGRETARIO

Cristini Gianpaolo?

CONSIGLIERE CRISTINI

Presente.

SEGRETARIO

Porra Loredana?

CONSIGLIERE PORRA

Presente.

SEGRETARIO

Tam Marco?

CONSIGLIERE TAM

Presente.

SEGRETARIO

Rossi Giovanni?

CONSIGLIERE ROSSI

Presente.

SEGRETARIO

Ambrosi Salvatore?

CONSIGLIERE AMBROSI

Presente.

SEGRETARIO

Mele Alberto?

CONSIGLIERE MELE

Presente.

SEGRETARIO

Morelli Pierluigi?

CONSIGLIERE MORELLI

Presente.

SEGRETARIO

Schena Angelo?

CONSIGLIERE SCHENA

Presente.

SEGRETARIO

Bongiolatti Enrico?

CONSIGLIERE BONGIOLATTI

Presente.

SEGRETARIO

Del Curto Simone?

PRESIDENTE

Assente.

SEGRETARIO

Catonini Pantaleone?

CONSIGLIERE CATONINI

Presente.

SEGRETARIO

Cattellini Cinzia?

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Presente.

SEGRETARIO

Vuono Marco?

CONSIGLIERE VUONO

Presente.

SEGRETARIO

Giustolisi Alberto?

CONSIGLIERE GIUSTOLISI

Presente.

SEGRETARIO

Limuti William?

CONSIGLIERE LIMUTI

Presente.

SEGRETARIO

Moltoni Gianluigi?

CONSIGLIERE MOLTONI

Presente.

SEGRETARIO

Zanesi Carlo?

CONSIGLIERE ZANESI

Presente.

SEGRETARIO

Vega Stefano?

CONSIGLIERE VEGA

Presente.

SEGRETARIO

Sava Danilo?

CONSIGLIERE SAVA

Presente.

SEGRETARIO

Bordoni Giovanni?

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Presente.

SEGRETARIO

Rebai Filippo?

CONSIGLIERE REBAI

Presente.

SEGRETARIO

Righi Claudio?

CONSIGLIERE

Arriva.

SEGRETARIO

Della Cagnoletta Tiziano?

CONSIGLIERE DELLA CAGNOLETTA

Presente.

SEGRETARIO

Camurri Giuseppe?

CONSIGLIERE CAMURRI

Presente.

SEGRETARIO

Provera Fiorello?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Bortolotti Arnaldo?

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Presente.

SEGRETARIO

Soppelsa Fludio?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Faggi Aldo?

CONSIGLIERE FAGGI

Presente.

SEGRETARIO

Ruttico Milva?

CONSIGLIERE RUTTICO

Presente.

SEGRETARIO

Damiano Maurizio?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Massera Andrea?

CONSIGLIERE MASSERA

Presente.

SEGRETARIO

Grimaldi Antonio?

CONSIGLIERE GRIMALDI

Presente.

SEGRETARIO

Munarini Ivan?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Forni Piergiuseppe?

CONSIGLIERE FORNI

Presente.

PRESIDENTE

Siamo presenti in 35 quindi possiamo cominciare. Io devo solo comunicare l'assenza del consigliere Del Curto che mi è stata comunicata prima.

Non ho altre comunicazioni. Il Sindaco non ha comunicazioni.

PRESIDENTE

Possiamo cominciare con la mozione del cons. Massera (Sondrio Liberale) ed altri avente ad oggetto: “Indirizzi in merito alla riqualificazione dell’area ex Fossati”.

La parola al consigliere Massera per la presentazione.

CONSIGLIERE MASSERA

Grazie Presidente. Dunque la mozione che ci troviamo a presentare questa sera è nata dalla condivisione del nostro gruppo con i gruppi Sondrio Anch’io e Per Sondrio Faggi Sindaco. Nasce con un’intenzione ben chiara che è quella di aprire il dibattito con spirito costruttivo sulla sorte, sul futuro, dell’area ex Fossati che è chiaramente una delle aree in via di, diciamo, dismissione dal punto di vista produttivo, all’interno della nostra città, che ricopre un’importanza tale per cui noi riteniamo sia assolutamente fondamentale potere avviare percorsi condivisi non solo all’interno di questo Consiglio comunale ma con l’intera città, con l’intera forza con tutte le forze produttive, con tutti gli attori interessati alla sorte dell’area e allo sviluppo futuro della nostra città.

La mozione, io mi attengo al testo della mozione in quanto crediamo di avere diffusamente motivato i nostri intendimenti. E quindi abbiamo voluto fissare alcuni punti fermi. Intanto ho parlato di dismissione delle attività produttive in quanto è di inizio gennaio un annuncio da parte della proprietà, della Newcocot appunto, di una procedura di cassa integrazione per i due terzi dei dipendenti attualmente impiegati nello stabilimento.

È di gennaio un primo incontro che abbiamo organizzato, dal Sindaco con i sindacati e i capigruppo, in cui sono state fatte delle prime valutazioni e al di là di tutto è chiaro che purtroppo ci si avvia verso un processo che è partito da anni, cioè che è in corso da anni, una graduale dismissione dell’attività, per quello che riguarda le attuali attività che occupa lo stabilimento. E quindi la premessa nostra come abbiamo messo in mozione che chiaramente non possiamo, ovviamente, prescindere dagli aspetti legati all’occupazione, alle ricadute delle famiglie, e quindi ovviamente per noi è chiaro che la prima preoccupazione è questa. E quindi seguiremo con attenzione i lavori del tavolo provinciale che è stato convocato e che si occuperà degli aspetti relativi all’occupazione. Detto questo non ci sembra assolutamente il caso comunque di ritardare una discussione o quanto meno l’apertura di una discussione su quello che chiaramente sarà un momento che prima o poi arriverà che sarà quello di, ovviamente, fare delle scelte su quell’area. E quindi noi vorremmo che queste scelte passassero attraverso percorsi trasparenti e possibilmente condivisi.

Non ho bisogno di motivare, di dire, perché quest’area sia così importante e strategica, abbiamo fatto alcuni riferimenti nella mozione, e credo che su questo punto ci sia condivisione. Ecco, su come affrontare la questione noi abbiamo fatto dei riferimenti anche a quello che sta negli atti, cioè a quello che ad oggi è stato sviluppato a livello di ragionamento in sede di costruzione del Piano di Governo del Territorio su quell’area.

Quindi abbiamo fatto riferimento, chiaramente, al documento programmatico del PGT che è stato presentato in Commissione dall’architetto Dinale, mi pare ad ottobre, al testo stesso e quindi ci sembra giusto e corretto partire da lì da quel tipo di ipotesi, ecco.

Chiaramente in quella sede si è parlato, il progettista ha parlato, di una esigenza di riqualificare l’area e diciamo che all’interno del documento sono già state individuate delle ipotesi, sostanzialmente anche una bozza, se vogliamo, progettuale, ecco, in fase ovviamente, così, immagino tutta da sviluppare. Ma sostanzialmente già lì si ipotizza in qualche modo una destinazione mista per quell’area dove ad un parziale recupero produttivo si affianchi un percorso di residenzialità, di servizi, eccetera.

Quindi ci è sembrato giusto mettere nella mozione questo riferimento perché è un riferimento concreto, perché ci sono dei progettisti che sono incaricati dall’Amministrazione di fare un Piano di Governo del Territorio e non possiamo non tenere conto di quanto lì è già stato in qualche modo delineato. Fermo restando il fatto che, ovviamente, è un percorso immaginiamo

che possa, ovviamente, essere rivisto, corretto, modificato, perché comunque riteniamo che, sì il progettista ha un ruolo fondamentale ma ancora sopra ci debba essere un'Amministrazione che fa le scelte, sostanzialmente. E qui mi fermo su quell'aspetto relativo al PGT.

Abbiamo poi voluto sottolineare un altro aspetto, allargando un po' il discorso dall'area Fossati un po' alla pianificazione generale, e abbiamo voluto fare un riferimento anche al fatto che secondo noi il PGT, ad oggi, è un percorso che viene affrontato dai progettisti e da pochi soggetti, appunto, che vengono invitati alle conferenze sulla VAS. Ma sostanzialmente, ecco, non c'è stato ad oggi un coinvolgimento che noi auspichiamo pubblico, alla città, agli attori interessati. È chiaro che chiunque è libero di partecipare alle riunioni che vengono convocate, che sono pubbliche, però noi riteniamo che l'Amministrazione possa comunque svolgere un ruolo importante di stimolo nel comunicare quello che va avanti all'interno del, diciamo, delle sedi tecniche. E quindi quello che vale per l'area Fossati allargando il discorso, secondo noi, deve valere per la pianificazione in generale.

Abbiamo poi detto che, voluto dire una cosa che nell'affrontare aree così, la valutazione su aree così delicate, così strategiche, così vaste, con tutte le problematiche che ne conseguono, a nostro avviso ci sono degli strumenti delle modalità operative, testate ampiamente non solo in Italia ma all'estero ormai in maniera massiccia, che possono permettere sostanzialmente di arrivare ad avere delle idee di sviluppo di un'area e successivamente poi dei progetti coinvolgendo, allargando, il più possibile.

Perché? Perché su un'area così strategica io non mi accontenterei come amministratore di ascoltare una campana ma ne vorrei sentire 100, 1000. Tutti coloro che hanno e vogliono dire qualcosa su quell'area lo devono poter fare. Per questo che il percorso anche all'inizio di idee e poi progettuale, parliamo di concorso di idee o di progettazione, ecco deve essere un percorso, a nostro avviso, da seguire. In altre occasioni, nella nostra città, si sono seguiti questi percorsi. Abbiamo citato in mozione la Piazza Garibaldi perché credo 25 anni fa, o giù di lì, c'era stato un concorso di idee. Così come sul Piazzale Bertacchi, nei primi anni 90, c'è stato un concorso di idee che forse all'inizio era stato promosso da una rivista, dopo c'è stato un concorso di idee vero e proprio. Che alla fine di quel percorso, comunque, diciamo che si è individuato una soluzione progettuale e si è dato l'incarico ai progettisti individuati tramite questo percorso. E diciamo che sono state occasioni, entrambe, di discussione in città tra gli attori interessati a queste questioni ma anche tra i cittadini. Sono stati comunque momenti importanti. E noi vorremmo riportare, portare alla luce una discussione anche sull'ex area Fossati perché le caratteristiche sono, a livello d'importanza, le stesse se non addirittura maggiori rispetto alle aree che ho citato prima.

E allora dato che in questo momento noi stiamo, appunto, si sta lavorando sul PGT a nostro avviso c'è proprio un'occasione concreta per cominciare a dare degli indirizzi ben chiari. Ipotizzo, arrivare a inserire nel PGT delle indicazioni che vengano dall'Amministrazione, dal Consiglio comunale mi auspico questa sera, ma poi dall'Amministrazione e che quindi percorsi di questo tipo, quindi la progettazione di idee, il concorso di idee, possa trovare accoglienza all'interno del PGT come indirizzo chiaro. E quindi in qualche modo valutare la possibilità che su questa area, come su altre aree di trasformazioni che eventualmente verranno individuate, la modalità sia proprio quella del concorso di idee.

Ecco, io credo che, noi crediamo che su questa area si giochi una partita fondamentale per il futuro della città. Ma anche per il futuro io credo di, diciamo così, il futuro di tanti cittadini, di tante forze economiche, di tanti imprenditori, ordini professionali, allargo proprio a tutte le categorie. Si può giocare una partita che coinvolga tutti, una competizione alla fine, che alla fine vedrà individuata la soluzione migliore. Ma è una occasione di crescita per la città. Perché nella nostra città forse da molto tempo, magari proprio da, forse anche da sempre, diciamo che c'è sempre stata chiaramente una concentrazione delle grosse trasformazioni urbanistiche nelle mani, nelle teste, nei progetti, nelle penne, di pochi soggetti.

Ma questo, non voglio assolutamente non è una polemica eh!, è un dato di fatto. E allora può darsi che poi alla fine anche al termine di un concorso di idee non ci sia quel coinvolgimento auspicato ma quanto meno si dà una possibilità a cui tutti possono partecipare. E poi, ovviamente, vincerà la soluzione migliore.

Quindi alla fine di tutto la nostra mozione parte da una chiara indicazione, che vorremmo una partita trasparente al massimo e coinvolgente al massimo, su quest'area. Vorremmo che, e qui faccio un riferimento anche ovviamente alla situazione concreta perché sappiamo benissimo anche noi che questa è un'area privata e che quindi ha delle caratteristiche diverse magari rispetto ad altre aree su cui si sono fatti dei concorsi di idee, ma ciò non toglie che l'ultima parola sulla trasformazione di un'area, sulla eventuale sua qualificazione, sulla sua destinazione, la deve avere l'Amministrazione. E quindi è chiaro che la proprietà deve essere coinvolta, qualunque essa sia, e si deve cercare di spiegare con le nostre buone ragioni che non esiste la possibilità di fare come si vuole su certe aree ma bisogna condividere col pubblico, con l'Amministrazione, determinati percorsi. Per il bene, alla fine, della città.

Dopo di che è chiaro che i soggetti realizzatori saranno soggetti privati ma il modo per individuarli, a nostro avviso, deve essere questo. Scusate se mi sono dilungato, poi lascio spazio alle vostre considerazioni e ritornerò dopo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Sindaco.

SINDACO

Chiedo scusa, nel senso che è irruale che il Sindaco intervenga da subito su una mozione che è, diciamo, delibera di pertinenza del Consiglio comunale ma credo che sia utile aggiungere alcuni elementi di conoscenza conseguenti a quelli che Massera ha esplicitato e cioè facendo riferimento all'incontro che avevo sollecitato con i capigruppo, con l'assessore Boletta e con le organizzazioni sindacali per condividere il momento, lo stato dell'arte, sulla questione dell'attività che si svolge nella zona del Fossati.

A seguito di quella riunione l'assessore Boletta, in Provincia, ha organizzato una riunione alla quale hanno partecipato il dottor Varasi come presidente e amministratore delegato della Newcocot Srl e il presidente della Newcocot Spa. E la questione che anche Danilo Sava aveva sollevato sulla proprietà è stata chiarita. Cioè che la Spa risulta essere proprietaria della struttura, dell'area, mentre la Srl per motivazioni anche legate, mi dicono, da fonti sindacali in un modo corretto ha la possibilità di applicare quelle leggi di due anni di cassa integrazione, è stata costituita questa Srl. La quale utilizza quelle strutture, della Spa, in affitto a costo zero essendo poi, insomma, avendo convenuto con la società, diciamo, di cui è emanazione questo tipo di intervento. In quella occasione come io avevo sollecitato, avevo segnalato, la volontà dell'Amministrazione di sottoporre all'attenzione dei portatori di interesse quella legge regionale del 14 marzo che stabilisce la possibilità di contratto di recupero produttivo con altre esperienze in territorio lombardo, ho sottoposto a tutti i soggetti presenti, dopo i vari interventi sulle varie questioni, la volontà anche di formalizzare tutti insieme la volontà, se condivisa, di lavorare attorno a questo sistema di contratto di recupero produttivo.

A tutt'oggi l'unica risposta affermativa è venuta dalle organizzazioni sindacali e l'amministrazione provinciale, ovviamente, si trova a condividere questo processo.

La Newcocot, sia la Spa e la Srl, non ha formalizzato nessuna volontà ma ci sarà, ho sentito l'assessore Boletta, un incontro la settimana prossima in cui ci sederemo tutti insieme per capire che percorso fare. Nel frattempo, notizie di ieri, la Srl ha incontrato le organizzazioni sindacali e ha meglio esplicitato, così, dandogli un po' più di sostanza, il progetto aziendale attorno alla volontà di mantenere nel nostro territorio la spatatura.

Da un punto di vista tecnico è: arriva il materiale su rocche, viene messo su, ecco, su matasse, va a casa di a tingere tornerebbe qui e poi verrebbe rimesso sulle rocche.

Questo rappresentava oggettivamente alla prima formalizzazione un passaggio un po' debole perché nella globalizzazione pensare di spostare avanti e indietro le robe per fare questo tipo di attività era un po' debole. Veniva in realtà affermato e riaffermato anche per vie, insomma così, brevi che c'era anche la volontà di organizzare nella struttura che si converrà anche un tipo di attività che era stata avviata già in questa sede da un punto di vista, tecnicamente non chiedetemi come si chiama, comunque macchinari che in realtà sono già qui, nella sede su l'ex Fossati, e quindi questo aumenterebbe le potenzialità di mantenimento dell'occupazione da 20 a 30 soggetti. Questa è la questione.

Dall'altra parte, sempre in un incontro che hanno avuto i sindacati con la Newcocot Srl, c'è stata anche l'affermazione della volontà di proseguire oltre il fine febbraio, che era il termine in cui si sarebbe fermata tutta la produzione, andando oltre. Questo è un elemento positivo e l'altro elemento è che nel frattempo la Società si guardava intorno, ma la settimana prossima lo formalizzerà in quella sede, la volontà di trovare in Sondrio o in ogni caso nelle immediate vicinanze una struttura che fosse idonea a questo tipo di proposta lavorativa.

Questo è quanto è utile che sia messo qui sul tavolo. Oggettivamente qualche segnalazione sul fatto che la struttura attuale poco si presta ad una iniziativa anche di questo genere, che è utile che si faccia tutta su un piano, in una dimensione più, insomma, con meno dispersione, di investimenti sul calore, più moderna, e tutte queste cose, è evidentemente una esigenza che viene portata avanti. Sentiremo dalla proprietà la questione se questo processo di realizzazione di questa struttura è possibile farlo lì sopra. Oggettivamente se si scegliesse di farlo lì sopra una struttura nuova evidentemente si rischia di avere un intervallo di tempo talmente lungo che probabilmente salterebbe. Quindi è pensabile che si debba fare altri ragionamenti. Perché io credo che sia interessante proseguire o tentare questa via?

È perché lì nel luogo, oggi ex Fossati, bloccare, stringere, sia la Spa che Srl a esserci, almeno abbiamo la possibilità di interloquire con soggetti tutti su una questione. Se interloquiamo con la Srl che fa il suo piano aziendale e sceglie di andare da un'altra parte diventa poi non dico difficile ma sicuramente un altro interlocutore Spa su quanto riguarda la parte meramente urbanistica. Quindi questi erano i dati che volevo sottolineare.

Mi sia concesso solamente un piccolo, così, commento o meno. Ho sentito da Massera due volte la parola trasparente, dopo lui meglio di me definirà cosa era nel suo pensiero l'uso di questo termine. Io credo che di fronte anche agli scenari che tutte le mattine, ahimè, nell'aprire la posta sui giornali ci rappresenta una Italia di cui io mi vergogno e una classe politica e una classe dirigenziale di cui tutti noi, immagino, ci dobbiamo vergognare io credo che fino a prova contraria questa città, ma nella sua storia non in questi anni, abbia sempre fino a prova contraria dimostrato che gli amministratori hanno lavorato. E questa prova del trasparente, due volte richiamata, mi lascia pensare che evidentemente bisogna usare questo modo perché il modo che c'era prima non lo era.

Io credo invece, no! chiedo!, però vorrei che siccome le parole in genere hanno un peso io direi che mi va bene il partecipato, il condiviso, questo sono gli aggettivi che io vorrei e che immagino tutti noi insieme in questo Consiglio comunale abbiamo declinato in tutti i modi, nelle diversità di opinioni, in quelle questioni. Credo che questo sia oggettivamente una questione che è utile porre e continuare a porre in questo Consiglio comunale.

Sapendo tutti noi, chi ha avuto già esperienze amministrative, che il coinvolgimento assembleare o di tutti è sempre molto difficile. Tant'è che mi risulta che la conferenza sulla VAS allargata ai soggetti portatori di interesse abbia avuto una scarsissima partecipazione anche oggi. Il che non vuol dire che non dobbiamo continuare ad insistere con questa metodologia di partecipazione allargando anche ad altre modalità.

Ma è per dire che tutti insieme questa cosa la dobbiamo fare come metodologia ma non perché questo se non fatto rappresenta un modo non trasparente di amministrare.

Non so se sono riuscito a spiegarmi ma è una questione che personalmente mi dà molto fastidio. In questi giorni sto vivendo da, come voi cioè voi disgraziati, scusate tanto resta a verbale, con 30 euro di gettoni mettete a disposizione della vostra città ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Meno!

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Volevo solo dire. Era per dire, ancora peggio il titolo che vi ho dato. Era per dire che di fronte a questo credo che sia la migliore testimonianza che facciamo ancora frontiera noi di fronte al dilagare, cioè chi prende indennità di cariche, di cose, risorse incredibile, dovrebbe essere nel dovere loro di non andare a cercarsi altre modalità per arricchirsi.

Voglio solo dire, questo mi pare una cosa che è utile che come Sindaco io mi sentivo di dire perché almeno tutti noi insieme tarriamo meglio l'uso di certi aggettivi. So che Massera ha già scosso la testa in senso positivo e quindi condivide questo. Perché è un disagio che sto vivendo personalmente in questi giorni. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bordoni Giovanni.

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Grazie Presidente. Parto dal discorso della trasparenza del Sindaco. Io devo dire che su questa vicenda del Fossati io non ho obiezioni da muovere circa la trasparenza. Questo non significa che non sia molto preoccupato per come si è sviluppato questo discorso. E cerco di spiegarmi. Faccio un passo indietro rispetto alla mozione, che condivido.

Va bene concorso, partecipiamo, facciamo in modo che questa parte di Sondrio venga trasformata con criteri di qualità. Però mi chiedo, mi sono chiesto insomma leggendo questa cosa e guardando un po' di carte, che corredano il PGT, come sia stato possibile arrivare a definire un percorso di questa natura in queste forme. È un po' strano. È un po' strano che questa questione si ponga in questo modo all'interno di un'amministrazione di sinistra.

Di questi tempi dovete sapere che in Regione non abbiamo fatto altro che sentirci rimproverare, anche quando le cose in realtà le aveva fatte Prodi, ad esempio con l'Alfa Romeo. Perché la Regione non era sufficientemente determinata a difendere l'occupazione, in quanto consentiva che una volta chiusa l'attività produttiva venissero impostate e praticate delle varianti sull'area dismessa. Varianti che trasformavano la destinazione originaria delle aree da produttiva e quindi da industriale a commerciale o a residenziale.

Dicevo un po' strano perché qui addirittura non si aspetta neanche che la fabbrica sia chiusa per impostare un percorso all'interno, addirittura, del PGT. Cioè praticamente la fabbrica è ancora aperta, c'è la gente che lavora e noi immaginiamo all'interno degli elaborati predisposti per il PGT di fare di fatto una variante che preclude, e poi dirò perché a mio giudizio, una qualunque possibilità di mantenimento dell'attività produttiva.

Ad attività produttiva ancora attiva, infatti, già si scrive in un documento del PGT, traggio virgolettate alcune frasi che mi sembrano significative. Si scrive del recupero dell'area Fossati come "cerniera tra centro storico e l'area dei terrazzamenti". Di "nodo e ambito urbano plurifunzionale". Come "nuova parte della città dove le attività pubbliche o ad uso pubblico possono trovare ampi spazi". E ancora "sugli esempi di altre esperienze di recupero di grandi siti industriali dismessi", dismessi? questo non è ancora un sito dismesso, "è preferibile immaginare un processo di riconversione dell'area piuttosto che un'unica ipotesi di trasformazione". E per finire "nella prospettiva di riuso dell'area Fossati", proposta dal Piano è un altro passaggio di questa relazione, "queste esperienze indicano la possibilità di

interventi sull'assetto spaziale che consentano sia il mantenimento delle funzioni produttive che l'inserimento di nuove funzioni".

A questo punto, arrivato a questo punto della lettura mi sono detto che al solito pensavo male. Senonché poi ho visto che c'erano anche dei disegni costituiti da uno schema di pari volumetrico e allora sono andato a cercare le funzioni produttive, nei 20.440 metri quadri di superficie coperta di progetto. E qui ho trovato residenze, negozi, servizi pubblici e ancora tante residenze, ancora negozi, uffici, e infine un non meglio precisato distretto creativo.

Il tutto imbastito sugli attuali capannoni. Che la parte produttiva sia nel distretto creativo?

La creatività può riguardare normalmente, però normalmente riguarda cose diverse dalla filatura del cotone. E poi questa funzione ci può stare oppure no.

Dunque questa qui si tratta di una classica foglia di fico sul solito impianto residenziale e terziario con l'aggravante di una mixte, mannaggia oltre all'inglese abbiamo anche il francese, che poi vuol dire mescolanze di funzioni nuove, impostate sullo scheletro da sempre a mio giudizio piuttosto inquietante del vecchio cotonificio.

Quindi i signori che si sono recentemente comperati l'area, la proprietà attuale o altri signori che siano, lo hanno fatto con questo scenario che la sinistra, quella seria, non esiterebbe a definire speculativo, con i suoi 60.000 metri cubi di nuova occupatura trasformata.

E allora benvenuti nel clan dei favoreggiatori immobiliari. Degli ammazza lavoratori, non quelli virtuali delle fabbriche dismesse ma quelli in carne e ossa che nuotano per il loro posto di lavoro. Benvenuti tra quelli che neanche arrossiscono proponendo questa mixte falsamente innovativa, dove è ben difficile immaginare una compresenza tra residenze, musei, negozi, uffici e fabbriche. Benvenuti tra quelli che regalano trasformazioni urbanistiche, 60.000 metri cubi, dopo avere strombazzato in campagna elettorale di voler fare un PGT a zero metri cubi di crescita perché di case a Sondrio ce n'erano già troppe.

La Regione da due anni sta pagando, per questo, la cassa integrazione straordinaria, sta ricevendo ogni giorno i lavoratori lasciati a casa. Qui neanche si contratta. Si regala vantaggio ad un imprenditore, che non deve neanche farsi venire il mal di testa per giustificare la chiusura né pregare alcuno per riconvertire l'area. Già fatto! Ammazza così ogni contrattazione possibile, alla faccia di quella sinistra operaia e di quei sindacati che lottano a difesa di ogni posto di lavoro. Vi faccio i complimenti, una bella operazione.

Ma siccome questa operazione è perlomeno incongrua non solo rispetto alle finalità che vengono portate avanti dai signori che ricordavo prima ma credo contrarie anche al buon senso. Se non per respicenza almeno per decoro occorre azzerare la previsione del PGT evitando di facilitare l'espulsione delle attività produttive ed anzi impegnarsi perché questa rimanga almeno finché la stessa avrà spazio e mercato. Poi ovviamente contro questo non è possibile intervenire, però già che se offriamo il destro per, come dire, cancellare semplicemente con un tratto di penna o di matita una storia che ha accompagnato la crescita della nostra città per decenni allora probabilmente non facciamo un buon servizio neanche all'occupazione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere De Felice.

CONSIGLIERE DE FELICE

Io prima di leggere l'intervento che mi ero preparato mi auguro di ritornare un attimino in situazioni un attimino più tranquille. Perché le parole dette dal consigliere Bordoni mi lasciano un po' perplesso. Mi auguro che dopo avremo modo anche di interloquire su questo argomento, perché non mi sento assolutamente un favoreggiatore immobiliare o quant'altro. Quindi parole grosse che sicuramente non penso siano da intervenire in questo argomento. Comunque ho ascoltato attentamente l'ampia e dettagliata illustrazione della mozione fatta dal consigliere Massera e anche la successiva integrazione del Sindaco sull'argomento.

Indubbiamente la complessità della situazione, la delicatezza dei temi e l'importanza dei

problemi derivanti dalla situazione in cui ci troviamo e sopra tutti quello del futuro lavorativo di un'ottantina di persone e quindi di almeno altrettante famiglie, nella maggior parte dei casi, nostri concittadini, impongono che anche il Consiglio comunale si impegni, con gli strumenti di cui può disporre, per formulare proposte e impegni per una possibile e auspicabile soluzione positiva e accettabile per tutti, ma ripeto in primo luogo per coloro che rischiano oggi il loro posto di lavoro. Per questo ritengo prioritario approfondire e verificare che, come indicato dal Sindaco nella riunione del 19 gennaio con i rappresentanti Sindacali dei Lavoratori e l'Amministrazione Provinciale, con la possibilità offerta dalla Legge Regionale del 14 marzo 2003 quale strumento per il recupero e mantenimento delle attività produttive potrebbe portare qualche contributo positivo sia in termini di proposte concrete che come base di discussione con le due società proprietarie, l'una dell'area, la Newcocot Spa, e l'altra dell'asset industriale, la Newcocot Srl.

Questo passaggio di valutazione della legge regionale citata non è stato ancora definito, come ci è stato detto, perché fra tutti i soggetti portatori d'interesse, ad oggi solo i Rappresentanti Sindacali hanno dato il loro assenso e disponibilità. È necessario a nostro avviso sollecitare gli attori del tavolo di crisi su questo punto.

Cogliamo e condividiamo nella mozione presentata tre impegni fondamentali che riteniamo anche i più significativi della mozione stessa vale a dire:

- il coinvolgimento della Commissione competente;
- un dibattito pubblico sul futuro dell'area ex Fossati;
- e la possibilità di inserire nel PGT lo strumento del concorso di idee.

La mozione, peraltro molto articolata, individua altri temi e argomenti che coinvolgono il nuovo PGT che è in fase di costruzione ma non proprio in fase avanzata come riportato nella mozione. È ovvio che un'area così importante dovrà trovare le giuste considerazioni e valutazioni nell'iter di elaborazione del PGT. Questo tuttavia potrà avvenire in fasi e in tempi successivi. Per quanto riguarda il concorso di idee per quell'area, si tratta certamente di una possibilità da considerare anche se ovviamente è evidente la sostanziale differenza con i casi citati e oggetto in passato di concorsi pubblici: è stato possibile bandirli in quanto si trattava di aree pubbliche mentre nel nostro caso stiamo parlando di un'area completamente privata. Noi ci sentiamo di accogliere e condividere la mozione.

Intendiamo presentare alcune richieste e modifiche che sono sostanzialmente indirizzate verso una semplificazione del testo, lasciando inalterati peraltro i tre punti fondamentali sugli impegni, che sono quelli che ho prima citato e sinteticamente ripeto vale a dire il coinvolgimento in tempi rapidi della Commissione e di conseguenza l'apertura di un dibattito/confronto pubblico, anche attraverso lo strumento del concorso di idee.

Sottoponiamo perciò all'attenzione dei firmatari della mozione e dell'intero Consiglio gli emendamenti che sono stati predisposti e che abbiamo sintetizzato nello schema di mozione emendata che signor Presidente le consegniamo per distribuire ai colleghi consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Zanesi.

CONSIGLIERE ZANESI

Su un argomento del genere credo che valga la pena fare una prima considerazione. C'è una mozione significativa, con dei punti che già sono stati sottolineati molto interessanti, che riporta sul problema del lavoro, come prima argomentazione, e sul futuro su un presente che si fa rapidamente futuro sugli sviluppi di quella zona.

Io credo che una prima considerazione, la faccio in premessa e non in conclusione, sia la ricerca di una unità di un Consiglio che su un tema del genere almeno sul problema del lavoro e sulle idee fondamentali che sono riportate e ripetute anche dall'intervento di De Felice possiamo condividere. E che credo siano i punti che possono veramente interessare un intero Consiglio comunale. È vero, come dice il consigliere Bordoni, che stiamo discutendo, faccio

un brutto paragone, facendo un funerale senza che ci sia ancora il morto. Ma è una situazione un po' terminale che purtroppo non riguarda questa singola situazione ma tutta una situazione che il processo di globalizzazione ormai rende irreversibile. Per la qual cosa io credo che sia molto interessante e forse impostare non in maniera critica e specifica il discorso che faceva sui ceti produttivi. Ma analizzando un momentino dentro il PGT l'importanza dentro un governo del territorio del problema delle attività produttive, che è ben altra cosa rispetto alla concentrazione, così, unilaterale su una zona della nostra città. Nella quale si potrebbe anche pensare, per la posizione, ad uno sviluppo strategicamente molto importante. E se strategicamente è importante questa zona è giusto che ci sia un'ampia partecipazione, un'ampia discussione, su quello che può essere il futuro.

Poi c'è questa sovrapposizione, sull'esempio su cui è centrata la mozione, si estende un po' anche al PGT, al governo del territorio. Un PGT che mi risulta assolutamente non definitivo. E per la qual cosa io credo sia molto opportuno un dibattito, che l'amministrazione aveva e ha intenzione di promuovere. Un dibattito non solo nel Consiglio ma soprattutto aperto alla città e alle componenti varie che la città la caratterizzano.

Noi abbiamo però anche una solidarietà iniziale che io mi sento, lo faccio come gruppo socialista. Io credo che sia importante solidarizzare con questi lavoratori che rappresentano si può dire i lavoratori come residuali di una storia prestigiosa della nostra città.

Di un cotonificio che dagli inizi, quindi dal 900 dall' 896, ha avuto tutta una storia importante che ha fatto crescere da tutti i punti di vista il nostro territorio, che ha dato delle evoluzioni economiche e sociali importanti, che ha visto nei grandi processi della storia anche qui un inizio di industrializzazione e quindi di cambiamenti di vita da contadino a operaio e quindi a tante vite che facevano ancora anche i contadini perché noi abbiamo sempre avuto un'attività tanto quella del Fossati che ha tenuto in vita anche l'attività agricola come lavoro che completava e integrava il primo. Ma grandi momenti di emancipazione, penso all'emancipazione femminile. All'importanza di alcuni scioperi che all'inizio ci sono stati. Alla bambina Erminia, di Scarpatetti, che ha lasciato le trecce dei suoi capelli e la cute, l'intera cute cranica, lo descrivono i nostri storici, dentro i macchinari.

Quindi il mondo del lavoro nella nostra nicchia ha avuto tutto quello che è accaduto nella grande storia. E dietro questo è un passato molto importante, pesante, però nello stesso tempo abbiamo da guardare al presente e al futuro. Dove restano questi operai che sono veramente da, e mi sembra che l'Amministrazione stia seguendola, come negli anni settanta si è fatto sempre da parte del Comune di Sondrio uniti ai sindacati, con grande attenzione.

Allora i tempi erano diversi, c'era ancora una possibilità di prolungare, già allora c'erano però dei sintomi anche di difficoltà precisi, chi ha partecipato allora si ricorda, oggi questi sono ormai sintomi irreversibili di non possibilità. E lo dobbiamo dire con chiarezza, di pensare ancora a cotonifici, a settori di questo tipo, in un mondo che ormai si è allargato a sud-est asiatico e quindi tutti i processi di globalizzazione che sappiamo. Tant'è che anche i nostri imprenditori in quel settore si sono spostati verso altri mondi.

Quindi davanti ad un passato del genere guardiamo anche come conclusione chiamiamola un pochettino di unità del Consiglio a questa mozione con grande interesse. Ma creando una unità si esca, con anche quello che è stato detto, unificando probabilmente anche alcuni punti dentro la mozione, che in fondo ribadiscono dei concetti, in modo che diamo un esempio ai lavoratori, che ancora ci sono, di solidarietà. E, come ha detto il Sindaco, continueremo a seguire quelle che sono le vicissitudini, tenendo conto che è importante. Che non si farà nulla finché ci sono ancora loro è evidente questo, mi sembrerebbe strano.

Che non si pensi ad un futuro di una zona del genere sarebbe grave. Il pensarlo vuol dire pensarlo tenendo anche conto, e io sono convinto che il consigliere Bordoni darà una mano, a impostare nei PGT, come molti altri cittadini ma soprattutto le categorie interessate, a quali sviluppi di attività produttive noi possiamo pensare verso il futuro.

In questo senso credo che sia utile avere un grande dibattito che esce anche da quest'aula. Perché il governo del territorio in questo senso va oltre, ben oltre, un Consiglio comunale. Però diventa indispensabile. E allora anche quello che mi sembrava posto un po' fortemente come un'accusa di superare un po' alla leggera il problema dell'attività produttiva esistente forse riusciamo ad impostarlo in maniera costruttiva e seria, secondo me, con la partecipazione di tutti, guardando al futuro. Quindi concorso idee, partecipazione, benissimo. Siamo d'accordo. Credo che abbiamo dimostrato tantissime volte, anche 25 anni fa io ho la fortuna di essere un promotore già allora di queste iniziative, che i concorsi di idee hanno dato dei frutti, anche in altre zone della città, importanti.

E quindi anche per la continuità amministrativa che ha caratterizzato con alterne vicende, anche politiche, quest'Amministrazione credo che questo sia uno dei punti importanti di unità. E credo che l'unità premi tutti quanti invece le piccole questioni di parte rendano solamente più debole e fragile una amministrazione su questo terreno. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Ho fatto preparare le fotocopie della mozione, chiamiamola così, emendata. C'è un elenco di proposte di emendamenti e ritengo più utile far distribuire il testo come diventerebbe. Perché l'elenco degli emendamenti è una cosa piuttosto tecnica che vi posso leggere ma non ha un grandissimo significato. Vi verrà distribuito invece il testo della mozione che a quanto ho capito ricalca quasi completamente la mozione presentata con alcune aggiunte e alcune soppressioni. Intanto si erano prenotati Schena e Soppelsa.

A termine di regolamento direi che si era prenotato prima il consigliere Schena però devo dare la parola al consigliere Soppelsa per alternare meglio nella discussione gli interventi di maggioranza e di minoranza. Consigliere Soppelsa.

CONSIGLIERE SOPPELSA

Grazie Presidente. Allora io sono rimasto un pochettino perplesso delle parole del Sindaco quando si dice offeso, praticamente offeso, perché sono state usate parole trasparenza. E qui mi pare che in questa faccenda di trasparenza ce ne sia ben poca.

Ben poca perché, iniziamo il 12 di ottobre del 2009, nella commissione di presentazione del documento programmatico si comincia già ad ipotizzare, nell'area ex Fossati, degli insediamenti residenziali. È un'area di circa 20.000 metri quadrati. Poi si arriva ad una capigruppo del 19 gennaio dove alla presenza dei sindacati nessuno sa o finge di non sapere di chi sia la proprietà di quell'area. Nel frattempo il 4 di gennaio sulla stampa appaiono le dichiarazioni del Sindaco il quale si scaglia contro la proprietà e ora che avremo lontano gli speculatori e dice che le parole spese su quell'area non hanno più valore.

Allora io adesso voglio chiedere al Sindaco, quali parole ha speso su quell'area? E a quale titolo le ha spese? Il Sindaco in campagna elettorale diceva che doveva essere il Consiglio comunale a definire i progetti a favore della città e poi da qui confrontarli con le istituzioni. Qui è avvenuto esattamente il contrario di quanto ha detto un anno e mezzo prima.

Intanto vi faccio sapere, visto che nessuno lo ha mai detto, che tutto il complesso dei fabbricati è stato acquisito dalla Newcocot in data 11 dicembre 2009. In data, entro 48 ore il notaio che ha stipulato l'atto aveva l'obbligo di comunicare al Comune l'avvenuto passaggio di proprietà dei fabbricati. Io credo che un sindaco attento come il nostro, che dichiara di conoscere tutto quello che succede nel comune, a un sindaco attento così non possa essere sfuggito il passaggio di proprietà. E ad un sindaco che mi viene in capigruppo, il 19 di gennaio, dopo più di un mese, a dire di non sapere a fingere di non sapere che c'è stato questo passaggio io su questo mi preoccupo. Su questo mi preoccupo! Qui si parlava di trasparenza. Sarebbe stato meglio sapere perché la Newcocot Spa, che c'era prima, forma una Srl, come hanno detto i sindacati nella capigruppo, trasferisce la manodopera alla Srl, chiude la Srl, nel frattempo visti i colloqui intrapresi acquista, acquista!, tutto quel popò di roba nell'ex Fossati quando questa Newcocot ha un debito nei confronti del Comune di Sondrio, depurazione e

consorzio di 180 mila euro. Non riesce a trovare i 180 mila euro per pagare il consorzio di depurazione, va ad acquistare tutto quel popò di roba dalla proprietà precedente, che erano il leasing delle banche popolari, e si arriva in Commissione dopo un mese senza sapere che tutto questo è successo. E questa non è trasparenza.

Allora io voglio dire una cosa, che per noi qualsiasi proposta di cambiamento di destinazione d'uso urbanistica di quell'area ha un nome e un cognome e si chiama speculazione edilizia. Noi non vogliamo prendere parte. Per noi quell'area deve restare industriale e deve restare produttiva. Tutto il resto per noi si chiama speculazione urbanistica.

Adesso chiaramente io cioè sento, anche per via del mio lavoro, che ci sono stati e ci stanno già lavorando dietro quell'area, sento parlare di vari progetti. Sotto i progettisti, ci sono gli imprenditori. Però, ecco, io ripeto per noi quell'area lì deve restare produttiva. Se si può fare qualcosa come azione intanto incominciamo a pignorare qualcosa alla Newcocot Spa per questi 180 mila euro che deve anche al Comune di Sondrio. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Schena.

CONSIGLIERE SCHENA

Io intanto inizio dicendo che non è la prima volta che Massera pone un argomento di interesse per il Consiglio comunale, lo ha già fatto in passato e quindi lo debbo ringraziare perché anche oggi ha posto sul tappeto un argomento importante sul quale si sta svolgendo un confronto tra maggioranza e opposizione, magari a volte anche con dei toni aspri, ma che mi sembra sia un po' quello che Massera tutto sommato vuole. Che si discuta, si parli.

E devo dire che anch'io condivido molto il fatto che su operazioni importanti, quali quella della destinazione dell'area ex Fossati, si segua un processo di partecipazione come viene individuato. Tenendo conto che, a mio giudizio, e soprattutto negli emendamenti che sono stati presentati, lo abbiamo sottolineato, a mio giudizio deve essere in primis posta la questione che tutto debba essere riportato all'interno della Commissione terza.

Perché, a mio giudizio, è la Commissione che dovrà iniziare il lavoro di esame della destinazione di questa area e dovrà anche indicare quelle che dovranno essere le metodologie di lavoro e di confronto con il pubblico, con la città, con tutti gli enti, le associazioni, che possono essere interessate. Ecco di fatto noi abbiamo posto, nella proposta di emendamento, al primo punto proprio il coinvolgimento della Commissione. Il secondo quello di individuare le modalità partecipative e il terzo quello della possibilità che la destinazione di quell'area, soprattutto quello che si vorrà fare su quell'area, avvenga attraverso un concorso di idee. Perché certamente, come è stato detto, il fatto che ci possa essere un concorso può rappresentare la possibilità di avere un qualche cosa di più positivo, di più ampio, e anche di qualche cosa da un punto di vista qualitativo migliore

Io aggiungerei che, come è già stato sottolineato mi pare da Zanesi, che non è soltanto per la destinazione di questa area che dobbiamo preoccuparci di seguire una metodologia di questo genere, ma che dovrà essere un po' la strada da seguire per tutta l'approvazione del Piano di Governo del Territorio. E so che da parte della Giunta e quindi dell'Amministrazione comunale vi è tutta l'intenzione di seguire un percorso il più possibile partecipato.

In modo tale che questo atto, il PGT è inutile nascondercelo è l'atto più importante che farà quest'Amministrazione nei suoi 5 anni di governo perché vuol dire stabilire ciò che sarà il futuro della città di Sondrio. E quindi ritengo che proprio tutto quel processo di partecipazione e quindi di quella metodologia che viene proposta e anche probabilmente di concorso di idee, che potrà essere inserito anche in altre aree, non soltanto in quella di cui oggi discutiamo, dovrà essere un po' la strada che noi dovremo seguire.

Sono anch'io d'accordo che una delle maggiori nostre preoccupazioni risiede e sta nel fatto che si vanno a perdere parecchi posti di lavoro. L'ha bene sottolineato il consigliere De Felice e l'ha rimarcato poi Zanesi facendo anche dei ricordi storici.

E ricordo che nella riunione del 19 gennaio 2010 mi impressionavano un po' le facce spaurite di alcuni dei lavoratori della ex Fossati che erano lì presenti. Perché?, perché per noi era una discussione ma per loro era, ovviamente, parlare del loro posto di lavoro, del fatto che vedevano già che da 70-75 che erano venivano dimezzati, ma ben sapendo, e questo è inutile che ce lo nascondiamo perché possiamo ben prevedere quale sarà il futuro, che anche questi nel giro di non molto tempo andranno a scomparire. E quindi indubbiamente anche per noi non era una situazione gradevole quella di vedere, appunto, queste persone disperate per la loro situazione lavorativa. C'è da dire però che anche loro erano ben consapevoli che su là non si poteva più lavorare e lo dicevano espressamente loro.

Non so quelli che erano presenti se non si ricordano che non c'erano più le condizioni di sicurezza e di igiene per potere continuare a lavorare lassù. Sappiamo bene che lassù è tempo è tanto tempo che non viene più fatto nulla, assolutamente nulla. E certamente anche lasciare il lavoratore a lavorare in quelle condizioni non è una cosa ottimale. Tanto è vero che, voglio dire, le intenzioni o gli accordi o le intese dovrebbero essere nel senso di trovare un'altra sede dove svolgere la loro attività e così via.

Ecco e in relazione a quelle che sono le preoccupazioni che ha sollevato Bordoni e cioè a dire che qua stiamo, appunto, discutendo quando ancora si sta lavorando, ecco a me sembra che dobbiamo stare un attimo all'occhio. Nel senso che io ritengo che gli amministratori non debbono limitarsi a guardare quella che è la situazione attuale ma debbano sempre guardare nel futuro. E allora è inutile che ce lo nascondiamo, lo sappiamo bene che la Newcocot è venuta qua quando c'erano 150 dipendenti, li ha dimezzati immediatamente a 75, oggi ce li riduce a 30 e nel giro di poco tempo anche per la crisi mondiale, che forse è stata ricordata da qualcuno, del settore tessili questi vanno a scomparire. Allora noi non possiamo essere così miopi da non preoccuparci di quello che potrà essere il futuro di quell'area.

Dopo di che sulla discussione di quale debba essere il futuro sono anch'io d'accordo che lassù non si debba fare alcuna speculazione. Che si debba però certo non pensare ad una industria nel senso classico, non penso che sia la zona ideale per una industria, ma per attività produttive che siano, ecco, anche da un punto di vista ambientale non impattanti o non inquinanti o quant'altro, come era e come è ancora attualmente, in parte, l'ex cotonificio Fossati. E allora attenzione, perché qui è stata fraintesa un po' quella che è stata la procedura finora seguita. Perché non è assolutamente vero che si sia già deciso, che la maggioranza abbia già preso una qualche decisione, circa la destinazione di quell'area.

Anche quell'indicazione che è stata messa nella mozione di un riferimento con la destinazione residenziale di servizi non è della maggioranza. Quella era, e questo basta che ve lo ricordate, era stato presentato e distribuito un disco che era stato predisposto dai progettisti, architetto Dinale e company. E nella Commissione che c'era stata in ottobre l'architetto Dinale aveva espressamente detto che quelle erano delle indicazioni che avevano messo loro, che non era frutto della amministrazione e sulla quale bisognava aprire la discussione.

E quindi è un'area sulla quale deve essere ancora discusso quale sarà la sua destinazione. Per cui non si può criticare il Sindaco che abbia detto che su là non ci sarà alcuna speculazione contraddicendo quelle che sono le destinazioni del piano. Non è assolutamente vero perché l'Amministrazione non ha assolutamente scelto che su là debbano esserci delle residenze. Per cui mi pare proprio che anzi in tutta quella procedura che dovremmo andare a svolgere e fare sarà proprio l'occasione perché, tutti insieme, si stabilisca e si concordi su ciò che si dovrà fare di quella area, che certamente per la città di Sondrio è un'area importante perché è un'area molto grossa, sono 20.000 metri quadrati, quindi è un'area che chiaramente potrà attirare attenzioni e quindi dovremo stare anche molto ma molto attenti.

Come pure sulla proprietà, anche qui non è che voglio fare il difensore del Sindaco perché è capace di difendersi da solo, però anche sulla proprietà io ricordo che il 19 gennaio il Sindaco ci aveva detto benissimo quella che era la situazione della proprietà.

Forse non aveva riferito le date in cui era stato stipulato l'atto ma che la proprietà fosse della Spa e che ci fosse stato lo scorporo tra la proprietà immobiliare e, diciamo, l'attività aziendale ce l'aveva detto chiaramente. Come pure, mi pare che fosse l'assessore Busi, ci aveva detto esattamente quale era la situazione debitoria della società. Però anche qua un conto è situazione debitoria, situazione quelle che siano ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE SCHENA

Busi ce l'aveva detto benissimo cos'era.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE SCHENA

Nella conferenza dei capigruppo.

VOCE FUORI CAMPO

Nessuno sapeva di chi era la proprietà.

CONSIGLIERE SCHENA

Ma se lo aveva detto il Sindaco. Adesso non so, potremmo andare a verificarlo, potremmo verificarlo a verbale. Tant'è vero che io, mi ricordo anch'io che l'avevamo segnato, che aveva parlato delle due società. Va beh! Comunque ...

PRESIDENTE

Consigliere Schena vada a finire per favore.

CONSIGLIERE SCHENA

Ho finito, difatti stavo per finire. E quindi dicevo che una questione è il discorso della posizione debitoria che ha e ben altra cosa è quella di discutere sulla destinazione dell'area. Un'ultima cosa, ma questa è perché il Sindaco ha detto che c'era scarsa partecipazione oggi alla, cos'era, alla valutazione ambientale. Però ecco qui si vede che c'è qualche difficoltà di comunicazione, perché io oggi pomeriggio, ero con De Felice, siamo andati sul sito e abbiamo difatti stampato e ho stampato questo avviso e difatti ci chiedevamo ma non ne sapevamo nulla. Ecco io non lo so se andava inviata anche ai capigruppo oppure no, però sinceramente io non sapevo che stamattina ci fosse questa riunione sulla VAS. Quindi.

PRESIDENTE

Ha concluso?

CONSIGLIERE SCHENA

Sì.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Grimaldi

CONSIGLIERE GRIMALDI

Funziona? Pronto? Allora grazie Presidente. Chiedo perdono per questo trambusto ma purtroppo il nostro ...

SINDACO

Usate quelli lì fissi, per cortesia. Per la registrazione.

PRESIDENTE

Non siamo certi che si registri dal microfono, dal radio microfono.

Purtroppo il microfono funzionava fino a stamattina, pare. Prego consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI

Grazie e scusate ancora per il trambusto. Intervengo a questo bellissimo dibattito che non pensavo neanche potesse essere, come dire, condiviso fino a questo punto e voglio partire da una considerazione e ringraziare, a mia volta. Schena ringrazia il gruppo proponenti, io ringrazio la maggioranza perché in questa occasione siamo stati contattati e insieme abbiamo passato anche dei momenti per poterla condividere, cercare di elaborare un testo che potesse

essere il più largamente condiviso da tutti. E voglio subito, così, ed era già nei toni, che questa nostra mozione non è una mozione che vuole innescare un meccanismo, prima parlava di trasparenza o di dubbio di trasparenza, sulle operazioni che si stanno facendo in Comune, anzi assolutamente no, non è contro nessuno, ma come sempre nel nostro spirito è quello di proporre un qualcosa che possa essere largamente condiviso.

E con questa mozione vogliamo aprire, sui grandi temi come questo, come è già stato ribadito, un dibattito che prima di essere di ordine urbanistico e tecnico deve essere di prospettiva rispetto al futuro del nostro capoluogo. Penso che amministrare sia un compito difficile per tutti ma lo è ancor di più se alla base delle scelte di fondo non c'è un'idea comune od un tentativo comunque di condivisione, una elaborazione ed una sintesi di idee intorno ad un progetto. Ed è proprio, penso, la filosofia del PGT che attraverso complessi meccanismi di partecipazione, a volte non sufficientemente coinvolgenti, lo abbiamo sperimentato questa sera, perché è vero che ci sono le conferenze ma quello che notiamo noi, ma lo nota la gente lo ha notato addirittura il consigliere Schena, è che molto probabilmente non sono sufficientemente pubblicizzate. Non che non si facciano, ci mancherebbe altro, questo non è giusto dirlo. E questo PGT elabora un piano per il territorio che influirà sul futuro della società civile, che influirà sull'economie e sull'ambiente della città. E cioè in sintesi determinerà alcune delle opportunità di sviluppo della città.

La nostra non vuole essere una iniziativa fine a se stessa ma l'inizio di un condiviso, mi auguro, percorso nelle decisioni importanti. A noi proponenti non piacciono le contrapposizioni ma lavoriamo per le riflessioni comuni sapendo che vanno rispettati i ruoli. Alla maggioranza l'onere e l'onore della scelta e alla minoranza la capacità di esserci nei momenti importanti per la città. Senza forzature ma neppure cieca opposizione fine a smantellare le cose buone che ogni governo di una città è capace di proporre.

Penso che in ogni iniziativa da parte nostra ci sia sempre la volontà di dialogare. E d'altronde aggiungo che è utile per la maggioranza avere un'opposizione propositiva perché spinge tutti al confronto e, come ha detto anche qualcun altro, il confronto non è mai negativo ma riesce nella maggior parte delle volte ad essere costruttivo.

Vorrei sottoporre due aspetti di questa mozione che a me interessano. Uno è già stato più largamente condiviso e quindi quello del lavoro, quello della partecipazione e la, appunto, volontà di rendere partecipe la società nelle scelte sul territorio. Lo strumento che a breve, il PGT, andremo a discutere, ad approvare, ha nella sua positività anche l'aspetto della complessità che, come tutti sappiamo, non rende facile la partecipazione della gente, dei cittadini che in questa città vivono, lavorano, hanno una famiglia. Guardate che se parlate di PGT alla gente, la gente non sa cos'è. Se dite alla gente la VAS forse rischiate di prendere anche un, perché sembra una parolaccia, insomma. È una malattia, esatto no!, si muore di VAS, si dirà poi. E quindi io penso che se questa sera riusciamo, insieme, a condividere questo documento è un passo ulteriore per avvicinare quello che, purtroppo, nella politica viene lamentato, c'è la lontananza a volte nel palazzo della città.

Noi con questo atto chiediamo e diciamo che la scelta su questo pezzo di territorio, ma che penso condividendo tutte le interpretazioni di prima potrà essere una scelta anche futura, verrà presa coinvolgendo le migliori intelligenze del nostro territorio. Mettendole a confronto, per poter poi tirar fuori la cosa migliore. Io non voglio aggiungere altro e ringrazio veramente tutti quelli che hanno preso la parola e che prenderanno ancora la parola.

E prima di chiudere vorrei chiedere al Presidente se è possibile, alla fine del dibattito, chiedere 2 minuti di pausa perché i proponenti vorrebbero, così, leggere bene gli emendamenti per potere poi dare un parere su quello che è la proposta della maggioranza alla mozione. Chiaramente alla fine del dibattito, quando desidera. Grazie mille a tutti.

PRESIDENTE

Grazie. Preciso che bisognerà dare una valutazione del testo emendato della mozione per cui si può anche interrompere 5 minuti. Potrebbe anche essere valutato durante il dibattito, insomma. Per cui io credo che in sede di dichiarazione di voto si potrà dire se si accetta di mettere ai voti una mozione, questa mozione emendata oppure no!

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Sì! nel caso degli emendamenti si fa un intervento a favore e un intervento contro.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Se è necessario sospendiamo 5 minuti, alla fine del dibattito.

Intanto devo dare la parola al consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

Grazie Presidente. Io ho sentito prima il consigliere Massera parlare di trasparenza e il Sindaco ha ripreso la parola, non so cosa volessero intendere. Io comunque sono convinto che non c'è limite al meglio, preferirei dire così, e quindi si può fare sempre qualche cosa.

La mia posizione di sostenitore della mozione mi evita, in questo momento, di riprendere argomenti ed osservazioni che sono già state fatte, sia dagli altri sostenitori sia anche da altri interventi. E quindi mi limiterò ad alcune osservazioni che sono quelle che secondo me caratterizzano, almeno per quanto riguarda la mia visione delle cose, la mozione.

Ribadisco che in questa occasione, cioè in questa sede, non si vuole entrare nel merito delle scelte del PGT. Perché questa non è la sede o comunque non era all'ordine del giorno, credo. Tuttavia noi abbiamo il fondato timore che di scelte del territorio se ne parli poco.

C'è scarso coinvolgimento delle varie componenti sociali, culturali ed economiche, insomma c'è scarso coinvolgimento dei cittadini. Ci sentiamo spesso ripetere che al più presto verranno proposte all'attenzione della commissione competente, si faranno delle assemblee, si faranno delle riunioni, sono almeno 5 o 6 mesi che io sento dire queste cose ma fino adesso non si è fatto niente a parte i passi tecnici dovuti.

Ci sono tavoli, come quello di questa mattina, che purtroppo ma forse anche per questioni proprio tecniche non sono seguiti a sufficienza. Io credo che il nostro compito sia quello di prendere delle decisioni che siano il più possibile condivise e coinvolgenti e, ovviamente, anche consapevoli. Perché diversamente ci sentiamo un po' nei panni del capitano Drogo, de "Il deserto dei Tartari" di Buzzati. E anche noi come quel personaggio ci sentiamo spesso vediamo qualche cosa che si muove ma alla fine non si verifica mai niente.

Si presenta l'occasione per iniziare a ragionare sui nuovi assetti del territorio cittadino e l'occasione è offerta, e questo è il fatto che è stato ribadito più volte questa sera da tante persone, è offerta da un episodio che ci rattrista, che è la drammatica situazione della tintoria dello stabilimento ex Fossati. La perdita di posti di lavoro è sempre una sconfitta non solo per le maestranze interessate, ma anche per la città e per la sua storia economica e sociale. Come è stato anche ribadito dal consigliere Zanesi.

E noi auspichiamo, in questa sede, che la vicenda dei lavoratori che hanno perso il lavoro si risolva in modo positivo al più presto. A noi rimane, come è stato detto anche questo più volte, assieme all'amarezza la necessità però di prendere in considerazione il destino urbanistico di un'ampia area del nostro territorio, che così com'è attualmente non può essere destinata, non può funzionare così com'è, come uno stabilimento.

Si potrebbe dire che qualche osservazione è già stata presentata dagli estensori del piano e anche dall'Amministrazione, anche se questa sera si è detto che non è vero, come noi abbiamo più volte in qualche occasione sentire parlare. L'ha detto anche, l'hanno detto anche altri consiglieri che mi hanno preceduto.

Però mi si consenta di manifestare le mie perplessità sulle scelte future se manca il coinvolgimento dei cittadini. In tal modo, infatti, mi sembra che non si tenga conto di una storia, e qui mi riallaccio a quanto ha detto il consigliere Zanesi, che ha segnato profondamente la sorte di parecchie famiglie. Che ne sanno a Como di questa storia.

Il cotonificio è stato per Sondrio e per i paesi vicini, ma anche per l'intera Valtellina, una azienda simbolo, che, quando l'andamento era positivo, ha dato lavoro a diverse centinaia di persone, consentendo in tal modo di trasformare una cultura, come è stato più volte detto, prettamente agricola in una cultura industriale. La storia del nostro Comune negli ultimi decenni del secolo scorso è stata ampiamente condizionata da questa industria e ha costretto gli amministratori comunali stessi, nei momenti di crisi degli anni settanta, ad assumere coraggiose decisioni. Ora se non vogliamo che la storia rimanga muta è necessario il coinvolgimento nelle decisioni importanti dei cittadini e delle istituzioni che li rappresentano. Non bisogna, infine, dimenticare che l'area oggetto della nostra attenzione costituisce di fatto un'importante chiave di interpretazione per le decisioni relative alle scelte territoriali del nostro Comune perché non possiamo dimenticare che il Piazzo rappresenta il centro attorno al quale ruotano anche le scelte relative alle altre aree importanti, le cui destinazioni andranno definite. Mi riferisco all'area Moncucco, cosiddetta Moncucco, ex OPP, e ai terrazzamenti. Insomma si deve decidere quali scelte bisogna fare per tutte queste aree classificate ex, e tra non molto, purtroppo, ho il timore che lo saranno anche i terrazzamenti.

C'è bisogno di un deciso impegno se non vogliamo che "ex" assuma il significato soltanto di un voltare pagina con il solo scopo di tagliare tutti i ponti con il passato e con i desideri della gente. Concludo ricordando che un'altra area ha destato e desta tuttora molte perplessità per le scelte urbanistiche adottate. Sarà un caso, ma è ancora una area ex: la ex Carini. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Cattelini Cinzia.

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Grazie Presidente. Innanzitutto volevo dire che ho apprezzato questi ultimi due interventi dei consiglieri di minoranza che hanno riportato ad un tono, così, un pochino più basso, un pochino più sommesso. Non per la qualità degli interventi ma per le cose dette.

Questa discussione, perché effettivamente, era la discussione che io mi sarei aspettata questa sera su questa mozione. Evidentemente questo che noi andiamo a discutere stasera è un tema molto importante, che riguarda una, così, una parte molto significativa della nostra città, è evidentemente un tema che riguarda tutti. Per cui anch'io avevo apprezzato questa mozione perché poneva l'attenzione su un tema che sta caro a tutti e che richiede, evidentemente, un dibattito pubblico e la, così, il coinvolgimento di quello che è la Commissione terza su questo tema e in particolare più in generale sul tema che riguarda tutto il PGT della nostra città. Quindi anche noi siamo, evidentemente, d'accordo sul fatto che debba essere necessaria una discussione su questi temi. I consiglieri di maggioranza che mi hanno preceduto hanno già detto molte cose su questo e io volevo semplicemente dire che non mi erano assolutamente piaciute quelle accuse neanche tanto elevate che sono venute fuori dal consigliere Bordoni e dal consigliere Soppelsa rispetto a quella che sarebbe una presunta speculazione edilizia e ancora di più quello che sarebbe un'indifferenza rispetto al tema del problema dei lavoratori che in questo momento, purtroppo, si trovano in condizioni molto precarie.

Non per difendere il Sindaco, che appunto si sa difendere benissimo da solo, ma voglio ricordare che lui a gennaio ha voluto quel tavolo a cui tutti noi eravamo presenti ed evidentemente ha sottolineato il problema in quel momento non sicuramente con riguardo a quella che potrebbe essere individuata come una speculazione edilizia ma con una grande attenzione verso i temi del lavoro. Tant'è che lui stesso si è fatto promotore rispetto alla Provincia di, così, andare avanti con i lavori del tavolo affinché questo problema fosse, così, discusso e posto sotto attenzione. Addirittura lui aveva, così, individuato una legge regionale

che riguarda il recupero delle aree produttive. Per cui io penso proprio che nessuno in questo momento possa pensare che ci fossero già stati dei pensieri di speculazione edilizia in quella zona. E quindi questo voglio che sia assolutamente chiaro. Tra l'altro non mi starei a dilungare su cose che hanno già detto i consiglieri di maggioranza che mi hanno preceduto ma volevo semplicemente mettere a confronto il preso atto della mozione precedente rispetto al preso atto della mozione emendata. Il preso atto della mozione precedente diceva praticamente che all'interno del documento programmatico, il PGT- Indirizzi progettuali, presentato nello scorso mese di ottobre, viene riservato un ampio capitolo al recupero dell'area ex Fossati. i ragionamenti dell'Amministrazione paiono già in fase piuttosto avanzata secondo un progetto di sviluppo che prevede essenzialmente la riconversione dell'area ad ambito destinato a residenza e servizi.

Io vorrei leggere a questo punto il preso atto della mozione emendata, che come può assolutamente essere chiaro a tutti non è stata scritta nel frangente immediatamente successivo all'intervento del consigliere Bordoni ma è stata scritta precedentemente.

E sta scritto qua che all'interno del documento programmatico del PGT- Indirizzi Progettuali, presentato nello scorso mese di ottobre, viene riservato un capitolo al recupero dell'ex area Fossati, nel quale i progettisti ipotizzano la riconversione dell'area ad ambito destinato a residenza e servizi, fatta salva ogni diversa indicazione dell'amministrazione. Credo che questa sia una frase che sta scritta qui e che stava scritta prima che questi interventi venissero e che chiarisce in maniera assolutamente, così, evidente a tutti e trasparente per l'appunto che l'intenzione dell'Amministrazione non è affatto un'intenzione speculativa. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Vega.

CONSIGLIERE VEGA

Allora io non aggiungerò niente su quello che è già stato detto che in sostanza si capisce perfettamente che quel sito è un sito di straordinario interesse ed è ovvio che qualcuno anche possa immaginare e aver paura di azioni speculative che nessuno gradirebbe.

La cosa molto interessante, che mi fa molto piacere che è stata posta, è stata quella di individuare la modalità partecipativa con cui prendere delle scelte su quest'area. E questa è veramente una cosa che io ho molto a cuore e che già in altre occasioni avevo sollecitato per interventi tipo quello del Piazzale Bertacchi. E questo, ovviamente, molto più importante, molto più grande e soprattutto molto più premiante dal punto di vista dello sviluppo di quel territorio, perché veramente è una fetta edificabile da riconvertire molto, molto, importante.

È chiaro che l'attività produttiva di quelle dimensioni e di quelle caratteristiche non ha più ragioni di esistere in una situazione come questa e perciò la fine che inevitabilmente si precede è che la parte industriale lì non potrà più esserci. Perciò al di là del desiderio di mantenere viva la possibilità di un posto di lavoro per i sondriesi o comunque per le famiglie che attualmente lavorano è veramente difficile ma direi che è proprio impossibile.

Io vorrei aggiungere un elemento a questa discussione che era relativo al concorso di idee e adesso non so, il mio è campanilismo, non so forse neanche se è possibile richiedere questa situazione. Allora io credo che i professionisti che dovranno partecipare a questo concorso di idee per progettare quest'area così importante nel tessuto storico sondriese e comunque, diciamo così, valtellinese debbano essere scelti in una rosa di candidati fornita dagli ordini professionali provinciali. Sarebbe bello che a questi di intervento partecipassero i progettisti locali. Non perché ma per un semplice fatto che probabilmente su situazioni così particolari e profondamente legate alle tradizioni anche culturali della città i professionisti che hanno più familiarità con le zone di residenza e dove abitano abbiano magari risultati migliori a fine lavori. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi?

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Gli interventi previsti sono uno per gruppo. Si interviene per dichiarazione di voto, è consentito. Volevo sentire però i proponenti, che mi pare si siano riuniti fuori, se, ah! Consigliere Limuti, dimenticavo.

CONSIGLIERE LIMUTI

Grazie Presidente. Un brevissimo intervento anche perché essendo l'ultimo non vorrei ripetere quello che hanno già detto sia i consiglieri di maggioranza sia quelli dell'opposizione. Anch'io vorrei associarmi al ringraziamento che ha fatto Schena e altri consiglieri relativamente ai consiglieri Grimaldi e Massera come proponenti.

Sicuramente l'argomento è importantissimo. Io c'ero anche a quella commissione che era stata convocata il 19 di gennaio in cui anche io ho potuto apprezzare la preoccupazione dei lavoratori, delle rappresentanze sindacali e evidentemente di tutti, compreso ovviamente la Provincia che ha convocato il Tavolo per trattare la questione ritenuta sicuramente importante. Nel mio intervento volevo associarmi in parte a quello che ha detto Vega.

Credo che, purtroppo, per la realtà di Sondrio una struttura così grande, così importante, sia diventata probabilmente poco realistica, purtroppo dico. Anche se dall'altra parte vorrei rammentare agli altri capigruppo, che erano certamente presenti insieme a me quel giorno, quello che è stato affermato dagli altri rappresentanti sindacali aziendali che hanno detto che la struttura aziendale, purtroppo, non subisce degli ammodernamenti dalla fine dell'ottocento per quanto riguarda la sicurezza del lavoro. E allora dall'altra parte certamente l'apprensione dei lavoratori per la perdita del lavoro che ovviamente deve coincidere con un altro ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE LIMUTI

Novecento comunque, ecco, primi del novecento. Però lo rappresentavano, quelle delle maggiori strutture dicevano che non c'erano i marginali sulla sicurezza, ecco.

E quindi dall'altra parte certamente la preservazione dei posti di lavoro, in altri sedi probabilmente dato anche l'entità dei lavoratori, e invece le strutture, i metri quadrati, occupati. Certamente, mi sembra nella stessa riunione, erano emerse la convenienza economica di svolgere le lavorazioni in altri posti evidentemente più appetibili, ed è un peccato. Dall'altra parte mi pare che per quanto riguarda ho visto tante polemiche, anche in parte poco costruttive, dalla parte delle minoranze riguardo la pianificazione del territorio di cui non se ne è parlato anzi mi pare di rammentare che il Sindaco propose, in quella sede, di verificare se c'erano possibilità per anteporre dei blocchi a destinazione residenziale. O sbaglio. Potrebbe rileggersi quello che era stato detto.

Dall'altra parte certamente anche l'assessore Busi aveva rappresentato la circostanza che le società erano inadempienti dei pagamenti. Riguardo all'intervento che aveva fatto Soppelsa relativamente alle proprietà mi sembra che c'era stata una chiarificazione in parte dal Sindaco e in parte dagli stessi rappresentanti sindacali riguardo alle conformazioni e alle divisioni societarie che non era semplice, ovviamente, da poter capire e anche perché purtroppo, dico purtroppo, queste società lo fanno molto spesso quello di confondere la proprietà degli immobili con la proprietà poi delle forze lavoro proprio per rendere poi difficoltoso il recupero e la possibilità di mantenere gli scopi occupazionali.

Ringrazio quindi tutti e soprattutto i proponenti di questa mozione per l'argomento che, evidentemente, è di rilevante proporzione. La pianificazione territoriale certamente l'abbiamo a cuore tutti e sicuramente per un'area così importante che interessa il tessuto sociale.

La storia di Sondrio è legata anche alla storia dello stabilimento Fossati, probabilmente per un'area così importante è certamente importante aprire un ampio dibattito. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Munarini.

CONSIGLIERE MUNARINI

Io volevo solo un chiarimento sull'emendamento. Perché si dice preso atto che all'interno del documento programmatico del PGT – Indirizzi progettuali, presentato lo scorso mese di ottobre, viene riservato un capitolo, nel quale i progettisti ipotizzano la riconversione destinata a residenza e servizi, fatta salva ogni diversa indicazione dell'amministrazione.

Ma questo è previsto nel PGT queste parole fatta salva, cioè nel documento, fatta salva ogni diversa indicazione dell'amministrazione, o no! Perché si dice preso atto.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE MUNARINI

No! Nel senso, perché se uno dice preso atto, prendo atto che c'è anche in questo documento. Secondo me è sbagliato allora. Cioè se prendo atto è perché c'è dentro.

Nel senso bisognerebbe chiarire quest'aspetto qua. Perché, io non lo so perché non l'ho letto, però capire se all'interno c'è scritto fatta salva ogni diversa indicazione dell'amministrazione è importante. Secondo me.

PRESIDENTE

Nessun altro intervento. Allora diamo 5 minuti di intervallo in attesa che ci ritornino i proponenti. 5 minuti mi raccomando.

(Pausa dei lavori)

PRESIDENTE

Bene possiamo ricominciare. Chiedo ai proponenti se vogliono esprimersi sulla mozione. Consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

A nome dei proponenti volevo dire questo, abbiamo valutato il testo come risulterebbe con gli emendamenti proposti dalla maggioranza. Chiaramente è stata una discussione molto accesa. Non nascondo che ci sono dei punti, ovviamente, ci sono delle elisioni nel testo a me presentato che non ci convincono. Tuttavia riteniamo che nel complesso, diciamo, gli aspetti positivi mantenuti e a questo punto rafforzati, se usciranno con un voto condiviso, ci fanno sperare, ecco, che nel complesso il testo che esca sia un testo importante.

Quindi abbiamo fatto un ragionamento in termini pratici e riteniamo che grazie alla nostra iniziativa si inserisce, si introduce, il concetto di progettazione di idee di concorso di idee all'interno della discussione sull'area Fossati. Ed è chiaro che lavoreremo affinché anche gli elementi rafforzativi che noi avevamo inserito nella mozione non vengano in nessun modo messi in discussione. Riteniamo che, ecco due parole, sicuramente abbiamo, questo ci tengo a dirlo, ho ascoltato con molta attenzione tutte le osservazioni che sono state fatte questa sera, e debbo dire che va detto, ecco, che il fatto che noi accogliamo gli emendamenti proposti dalla maggioranza non ci esimano dal sottolineare come condividiamo alcune espressioni uscite da alcuni consiglieri di minoranza che testimoniano il fatto che effettivamente ad oggi su questi passaggi, sul PGT e su tutto quello che ne consegue, ci sono state delle mancanze.

Perché il fatto che in Commissione, effettivamente, che non ci sia stata ad esempio una Commissione che precedesse la VAS, di cui si è parlato prima, di cui il passaggio che era sfuggito al consigliere Schena, ma lo posso confermare anch'io. Quindi io ci tengo a considerare con molta attenzione anche le osservazioni che sono state fatte da altri colleghi delle minoranze che vanno a toccare punti importanti.

Noi ci auguriamo che con questa mozione si inizi un percorso diverso, di condivisione, e quindi è chiaro che in Commissione si tornerà su tutti questi argomenti e ci auspichiamo che l'assessore Colombera voglia raccogliere questo suggerimento e la prossima volta che ci sarà

una conferenza VAS convochi prima una Commissione terza, cosa che non è stata fatta nell'ultima occasione. E poi voglio dire al Sindaco una cosa, che io quando ho parlato di trasparenza se devo essere sincero, ecco come ha detto bene anche Forni, ce ne vuole sempre di più trasparenza. Ci mancherebbe altro che io dicevo trasparenza perché penso che non c'è trasparenza. E mi duole anche che non è la prima volta che fa un po' degli interventi da maestro nei miei confronti, ecco, io ritengo che a dire la parola trasparenza se qualcuno ci rimane male, va beh!, non è un problema mio. Credo che nel testo della mozione fossero ben descritte tutte le mie intenzioni, le nostre intenzioni, che non erano certo quelle di dire che qua manca trasparenza. Ci tengo a precisarla questa cosa.

Comunque sia, voglio chiudere, ci auguriamo che questo sia solo un inizio e che da subito la Commissione si metta a lavorare e a sviluppare questa ipotesi. E ci auguriamo anche che, ovviamente, sulla questione concorso di idee quanto prima si allarghi la discussione anche fuori da questa aula, da questo Consiglio, che si coinvolgano gli ordini professionali, ad esempio, perché tutti gli spunti da approfondimento su questo tema sono i benvenuti.

Detto questo credo che i nostri gruppi hanno un merito importante. Perché se abbiamo avuto una discussione alta, accesa, ma molto, molto, molto importante per la città questa sera è solo merito nostro. Ci teniamo a prenderci tutti i meriti e anche la responsabilità di accogliere, buttando giù qualche boccone amaro, un testo che magari non è proprio condiviso al 200 %. Spero che questa cosa venga riportata e apprezzata. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bortolotti per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Ho seguito con grande interesse il dibattito che si è "acceso" questa sera in questo Consiglio comunale. E dirò che a nome del mio gruppo, viste alcune considerazioni che ci toccano, noi siamo convinti che quell'area possa inscenare qualche speculazione edilizia, per cui siamo molto preoccupati sulla destinazione.

Secondo, si è parlato di opportunità di sviluppo per la città e qui colgo un aspetto positivo della mozione, perché se discuteremo seriamente l'uso di quell'area sicuramente il confronto sarà acceso ma ne usciremo sicuramente con qualcosa di positivo per la città di Sondrio. Siamo altresì convinti che quella zona debba rimanere zona produttiva.

Non dico industriale, perché le industrie sono destinate a morire qui nella città di Sondrio, ma sicuramente zona produttiva. Non parliamo di edilizia, o meglio di destinazione residenziale, perché penso che i 1.000 appartamenti vuoti che ci sono in città siano un campanello d'allarme e ci facciano riflettere che forse è meglio evitare di costruire qualche appartamento ancora, anche perché la zona ex nella zona di via Vanoni fanno fatica e penso che gli appartamenti che stanno costruendo in massima parte rimarranno invenduti.

Quindi discutiamone seriamente. La mozione ha avuto lo scopo di sollevare un problema, un problema grosso per la città. Noi della Lega non siamo tranquilli e pertanto il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE

Grazie. Altri interventi? Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Grazie Presidente. Il dibattito questa sera è stato senz'altro molto interessante. Però bisogna cercare di capire qual'è la realtà storica. Avere l'onestà di dare un giudizio su di essa e di muoverci in una prospettiva che sia concreta ed utile per la città ma anche per i lavoratori. Non abbiamo condiviso, come gruppo, il tentativo di minimizzare la gravità della situazione occupazionale. Alla quale ha concorso, ripetiamo ha concorso, la maggioranza e questa Amministrazione con la scelta di inserire la proposta progettuale, l'indirizzo progettuale nel documento programmatico sul PGT.

Questo dobbiamo dirlo per onestà, perché non è vero che siano stati i progettisti a dare questa indicazione. I progettisti a domanda precisa mia, nella Commissione territorio dell'ottobre, hanno detto che tutti gli indirizzi progettuali, lì contenuti, derivavano da un confronto con il Sindaco e la Giunta, al pari di tutti gli indirizzi che facevano parte dei documenti di scooping, prima versione, che sarebbe stato oggetto di scooping, appunto.

Per cui bisogna avere il coraggio di dire di chi è la paternità. E bisogna avere il coraggio di dire anche che magari si è fatto un errore. Perché sicuramente prospettare la possibilità di un cambio di destinazione d'uso di un'area ancora in vita, dal punto di vista lavorativo, prima che l'attività stessa venisse dismessa, è sicuramente incentivante per la dismissione.

Tant'è che la legge regionale 12, come dicevo poc'anzi ai colleghi, prevede che le varianti urbanistiche su aree industriali non possono essere eseguite prima di 3 anni dalla dismissione dell'attività industriale stessa. Qui c'era la possibilità, l'inserimento del cambio di destinazione d'uso di questa importante area. Definita area di trasformazione, una delle 3 fondamentali previste nella bozza di documento programmatico del PGT.

Su un'area, appunto, non dismessa. Mentre, ad esempio, altre aree dismesse come l'ex Ospedale psichiatrico, che riserva solo una palazzina, su molteplici, a funzioni ancora attive non è stata inserita fra le aree di trasformazione. Quindi c'è stata una precisa scelta di inserire quest'area, fra quelle di trasformazione. E bisogna avere il coraggio di dire che questa scelta non ha agevolato l'occupazione. Tant'è che a distanza di poco più di un mese e mezzo è arrivata la comunicazione dalla Newcocot Srl, esercente l'azienda, di chiusura cessazione attività. Successivamente, come ci ha raccontato il Sindaco nella conferenza capigruppo del gennaio, recuperata. Nel senso di cercare di mantenere almeno una parte di occupazione.

E certo quali erano gli strumenti? Anche il Sindaco in quell'occasione se ne rendeva conto. Ha prospettato questi contratti di area produttiva, previsti da una legge regionale, ma certo quello che conta in queste situazioni è poter contare su una forza.

Qual'è lo strumento di forza che l'Amministrazione ha per contrattare e salvare l'occupazione? Lo strumento urbanistico, le scelte urbanistiche.

Detto questo, di come questi richiami a questa trasformazione d'uso dell'area fossero pericolosi, da me, dal nostro gruppo svolti, non soltanto nella Commissione di ottobre ma anche nel Consiglio comunale del dicembre, di approvazione del bilancio, in cui a mia precisa richiesta all'assessore alle attività produttive se ci fosse qualcosa in movimento sotto questo profilo, se con riferimento alle scelte di PGT non ci fosse qualche situazione in movimento, nessuna risposta mi è stata data. Quindi i richiami, i punti di domanda su questo problema erano ben presenti. Detto questo i profili sono due, quello occupazionale e quello urbanistico. Che non possono andare disgiunti. Certo dal punto di vista urbanistico questa è un'area importante per lo sviluppo della città. E non voglio io fare l'ingenuo nel pensare che quest'area finirà ad essere dismessa, se non lo è già, perché probabilmente non si riesce a recuperare l'occupazione lì. Ma l'occupazione comunque va tutelata.

PRESIDENTE

Consigliere Sava le resta 1 minuto.

CONSIGLIERE SAVA

Guardi non ho parlato in tutta la serata. Se mi lascia prolungare un attimo l'intervento. Quando, ad esempio, gli altri gruppi hanno parlato due volte.

PRESIDENTE

No! nessuno ha parlato due volte!

CONSIGLIERE SAVA

Grimaldi ha parlato due volte.

PRESIDENTE

Ha parlato due volte perché proponente della mozione era il consigliere Massera e Grimaldi ha parlato per conto del gruppo.

CONSIGLIERE SAVA

Va bene! Va bene. Ho capito, Presidente. Dopo questa spiegazione spero di recuperare i secondi. Allora nessuno si illude che questa destinazione rimanga tale ma i livelli occupazionali se vogliamo dare una mano ai sindacati nel salvarli e comunque ai lavoratori stessi che potrebbero trovare occupazione se il Comune gestisce la partita avendo in mano la destinazione d'uso dell'area in modo accorto, possono essere salvati ad esempio impegnando i proprietari dell'area a utilizzarli nelle loro aziende, o in altre aziende di soci o partecipanti alla società proprietaria dell'area.

È la stessa cosa che è stata fatta per l'area Martinelli a Morbegno, dove l'amministrazione Terloni si è guardata bene dall'autorizzare la variante di cambio di destinazione d'uso dell'area prima che venisse sottoscritto un accordo con i proprietari dell'area che 40 dipendenti su 50 rimanenti venissero assorbiti dalle aziende proprietarie dell'area.

Non capisco perché noi non dobbiamo fare altrimenti quando ne abbiamo la possibilità. Per cui non contrarietà in assoluto ma neanche un'ingenuità come si prospetta dagli emendamenti, che non condividiamo, presentati dalla maggioranza. Perché?:

1. perché c'è un elemento che non è conforme al vero in quanto si dice preso atto che all'interno del documento programmatico del PGT i progettisti ipotizzano la riconversione dell'area ad ambito destinato a residenza e servizi, fatta salva ogni diversa indicazione dell'amministrazione. Il documento è qua, chiunque può leggerlo, questa frase non è detta.
2. perché non ha senso parlare di chiedere nel concreto ai progettisti, terzo punto ultimo capoverso della mozione emendata, chiedere nel concreto, ai progettisti incaricati la possibilità di inserire nel PGT lo strumento del concorso di idee per l'area in questione.

I concorsi di idee non si fanno su aree private. I concorsi di idee si fanno prima, per dare delle indicazioni ai progettisti di PGT per cambiare la destinazione dell'area, e vale su aree pubbliche. O comunque si fa prima, per dare indicazioni ai progettisti.

Quindi non è uno strumento che viene inserito nel PGT da parte dei progettisti, che può essere recepito dal privato. Non funziona.

PRESIDENTE

Consigliere Sava sono costretto a chiederle di chiudere.

CONSIGLIERE SAVA

Io chiedo quindi che questo Consiglio comunale prendendo atto della realtà storica, così come si è manifestato e ho raccontato, ma anche delle prospettive oggettive di quest'area e dell'occupazione, con maggior equilibrio mantenga il testo precedente ed in particolare l'impegno al Sindaco ed alla Giunta di subordinare ogni eventuale cambio di destinazione d'uso dell'area all'espletamento delle modalità di cui sopra.

Nel senso di modalità partecipative da individuarsi, non per forza quelle del concorso di idee, perché questo è l'unico strumento che consente all'Amministrazione una qualche capacità contrattuale. Per cui il nostro voto, su questa mozione così emendata, non sarà favorevole.

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi? Bene. Direi, quindi, di porre in votazione la mozione così come è proposta, come è stata emendata.

Quindi pongo in votazione la mozione avente ad oggetto: Indirizzi in merito alla riqualificazione dell'area ex Fossati, con gli emendamenti proposti.

Ci sono astenuti? 2.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Ho detto che chiedevo di votare, di mettere in votazione la mozione così come è presentata con gli emendamenti. Vale a dire di votare la mozione emendata, che è questa. D'accordo? Mi pare che la discussione sia stata chiara e abbia dato indicazione delle votazioni.

CONSIGLIERE SAVA

Esatto! Scusi signor Presidente, per i rilievi che ho svolto prima questa è un'altra mozione. Ha tutta una diversa impostazione e ha delle conclusioni diverse.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, chiedo scusa, dunque ricapitolo.

La mozione è stata presentata dai consiglieri Massera, Forni e Faggi. È stato proposto un emendamento. Gli emendamenti sono stati accettati dai proponenti. Io pongo in votazione la mozione così come emendata. Chiedo quindi se ci sono astenuti? E sono 2. I favorevoli? Contiamoli perché, 31 mi pare. Contrari? 6. Allora contrari: Rebai, Sava, Bordoni Giovanni, Camurri, Righi e Della Cagnoletta.

Allora 31 favorevoli, 6 contrari (Cons. Rebai, Sava, Bordoni Giovanni, Camurri, Righi e Della Cagnoletta) e 2 astenuti (Cons. Bortolotti e Soppelsa).

Quindi la mozione è approvata così come emendata.

PRESIDENTE

L'ordine del giorno del consigliere Tam viene portato alla fine della discussione dell'ordine del giorno. Passiamo quindi alle interpellanze ed interrogazioni.

Interpellanza del consigliere Munarini (Popolari Retici) ed altro avente ad oggetto: "Azienda unica di Valle". La parola all'assessore Sciaresa.

ASSESSORE SCIARESA

Grazie Presidente. La vicenda della costituzione dell'Azienda unica di Valle comincia nel novembre del 2008 con le prime riunioni convocate dall'allora presidente della Provincia Provera e le varie società multiservizi valtellinesi si sono incontrate e hanno espresso un giudizio favorevole al tentativo di costituire questa Azienda unica di Valle. Quindi c'è stato un primo approccio che era tecnico e politico e poi ci sono state varie riunioni dal punto di vista tecnico per la strutturazione di questa Società unica di Valle.

Le riunioni erano basate su due grossi macro passi, diciamo. Una parte iniziale in cui si individuava un macro modello societario, diciamo, ed economico. E quindi sono state tutta questa prima fase, è durata più o meno 1 anno, e la società di consulenza, la BEN, ha individuato e ha proposto al Tavolo tecnico-politico una soluzione che era un'azienda mista pubblico-privato. Su questo primo step si era riservata di poi valutare dal punto di vista economico i vari concambi che dovevano essere fatti successivamente per formalizzare questa società. In questo periodo però è intervenuto il decreto Ronchi e ha modificato completamente la situazione. Quindi la società di consulenza, la BEN, ha rivalutato tutta la situazione e quindi le prime cose che c'erano state proposte sono state superate. E ci ha proposto, in un'ulteriore riunione, due possibilità e cioè la strutturazione di una società, diciamo, interamente pubblica che gestirà in futuro l'acqua, i rifiuti, e ultimamente si è pensato anche cioè ha inserito in questo nuovo step i trasporti, quindi la STPS che non era stata convocata la prima volta. C'è stata l'auto esclusione, diciamo, della società di Chiavenna, per ragioni di statuto non poteva partecipare. E l'altra parte di questa società unica, che all'inizio parte in due tronconi, la società energetica che si occuperà di gas, energia e piccoli servizi.

Il problema che il consigliere Munarini diceva che la è già stata fatta, in realtà siamo ancora ben lontani. Nel senso che ci sono queste proposte che sono ancora embrionali. Le varie società non hanno ancora presentato tutti i documenti e non hanno ancora presentato la loro situazione. Ci sono alcune che sono abbastanza avanti, tipo l'ASM e la SECAM hanno presentato già tantissimo della loro situazione, dei loro piani per il futuro, mentre alcune società sono ancora indietro. Quindi non ci sono ancora, in realtà, proposte concrete per i concambi. Quindi pensavamo di presentare questa situazione in Commissione in un momento in cui avevamo più dati e proposte da potere sottoporre alla Commissione, quindi ci riserviamo di farlo nel futuro più breve.

La società, la BEN, si è data dei tempi molto ristretti perché vorrebbe concludere questa operazione molto in fretta. Appena comincerà a darci dei dati un po' più seri ve li comunicheremo. C'è anche il problema della normativa che cambia in continuazione e che è difficilmente interpretabile. La BEN ha detto che dovrà rivolgersi ancora ad altri advisor per le date di scadenza dei contratti perché non sono così sicuri delle date, quelle comunicate. Quindi al più presto faremo questa Commissione. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Munarini.

CONSIGLIERE MUNARINI

La mia interpellanza nasce da un articolo, non ho mai detto che era pronto qualche, cioè io ho appreso che c'erano già dei modelli e quindi pensavo ci fossero già delle proposte concrete, anche per capire quali società del Comune verranno coinvolte. Nel senso che sicuramente il Comune di Sondrio è il secondo azionista di SECAM e chiaramente il primo di ASM e quindi nonostante, diciamo, cioè visto che l'iniziativa è partita da SECAM anche il Comune

sicuramente parteciperà e sarà pesante nelle decisioni. Contando che ASM e SECAM, cioè in ASM è socio di maggioranza assoluta e in SECAM è uno sicuramente dei soci di riferimento. Volevo sapere se, visto che fa parte del gruppo delle società del Comune, la società di depurazione era previsto qualche cosa anche per la società di depurazione, se veniva inserita in questo discorso, appunto, perché tratta di acque. Ho sentito l'Assessore che parlava di una società che gestirà o probabilmente ci sarà una società riguardo a acqua e ambiente e una società invece di distribuzione di energia elettrica, gas. Ecco, quindi, volevo sapere anche se era previsto, appunto, un inserimento in questo discorso della società di depurazione oltre alle due classiche di SECAM e ASM. Poi, va beh!, oggi ho appreso che c'è anche il discorso di STPS, però il Comune qui sicuramente ha una partecipazione meno importante. Prendo atto delle considerazioni che ha dato l'Assessore e spero che al più presto ci sia una proposta concreta su cui discutere.

PRESIDENTE

Grazie. Dobbiamo approvare la trascrizione della seduta consiliare del 18 dicembre 2009. Chiedo se ci sono osservazioni sul verbale. Nessuna.

Allora pongo in votazione l'approvazione della trascrizione della seduta consiliare del 18 dicembre 2009. Ci sono degli astenuti? Allora consigliere Camurri, Damiano e Tam perché assenti. E anche Ruttico, Faggi e Rebai.

E Della Cagnoletta?

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Anche Della Cagnoletta è astenuto. Quindi favorevoli? 25 e Massera? 26.

SEGRETARIO

Dovrebbero essere 26.

26 favorevoli e 7 astenuti.

PRESIDENTE

Consigliere Bordoni ci risulta assente. Quindi lo segniamo tra gli astenuti.

SEGRETARIO

Altro astenuto? allora cambia. 8 astenuti.

PRESIDENTE

Passiamo al prossimo punto. Ovviamente il verbale è approvato.

PRESIDENTE

Adesione al servizio di prestito interbibliotecario provinciale e approvazione del relativo schema di convenzione. La parola all'assessore Cotelli.

ASSESSORE COTELLI

Grazie Presidente, buonasera a tutti. Allora questa sera andiamo a sottoporre alla valutazione del Consiglio, previo passaggio con espressione di parere favorevole che è avvenuto nella Commissione quarta, quello che di fatto si configura come un rinnovo per un ulteriore triennio dell'accordo fra amministrazioni per la gestione del servizio di prestito interbibliotecario provinciale. In configurazione analoga questo schema è già stato approvato all'unanimità dal consiglio provinciale ed è stato o sarà comunque approvato riteniamo dai consigli e dagli organi consultivi delle altre amministrazioni coinvolte. Che sono, oltre alla Provincia e al Comune di Sondrio, le 5 Comunità Montane della provincia.

Che cos'è il servizio di prestito interbibliotecario. È stato attivato nel gennaio del 2006, quindi abbiamo alle spalle un triennio di sperimentazione più che soddisfacente. È il servizio che permette agli utenti della rete bibliotecaria di tutta la provincia, sono all'incirca 35 biblioteche collegate quindi gran parte delle biblioteche della provincia, permette a tutti gli utenti di ricevere presso la propria biblioteca i libri o altri documenti multimediali, intendo con questo CD, DVD e VHS, che vengono richiesti ad altre biblioteche. E se non presenti nel catalogo della singola biblioteca vengono comunque recapitati a mezzo di un servizio che ha appaltato ad un privato la Società Telexpress, per la precisione.

Questo servizio di prestito ovviamente è reso possibile dalla informatizzazione avanzata delle biblioteche e dei cataloghi delle biblioteche che aderiscono alla rete provinciale. Perché è chiaro che l'aver informatizzato il sistema consente di avere un catalogo unico, che tra l'altro oggi ha un cospicuo patrimonio di oltre 400.000 documenti, tra libri e altro materiale multimediale. E che vengono tutti inseriti nel medesimo catalogo che poi è consultabile via internet. Tra l'altro questo servizio oltre a veicolare i libri e i documenti cartaceo e multimediali consente anche un raccordo molto stretto fra le attività delle biblioteche, perché è anche il servizio attraverso il quale il materiale promozionale, gli stampati e la posta, poi viene distribuito in tutte le biblioteche della provincia.

Quindi che cos'è la convenzione che andiamo a valutare insieme questa sera, è lo strumento tecnico, meramente tecnico, di coinvolgimento sostanzialmente finanziario delle amministrazioni, l'abbiamo detto il Comune di Sondrio, la Provincia di Sondrio, le 5 Comunità Montane, in relazione ad un servizio le cui modalità operative però non vengono determinate in questa convenzione. Vengono determinate dal gruppo di lavoro che è denominato Comitato tecnico, di cui al punto 4 della convenzione, del quale fanno parte chiaramente i bibliotecari, cioè i tecnici che si occupano della politica degli acquisti e della politica delle biblioteche, i coordinatori e i referenti del sistema bibliotecario.

Sistema bibliotecario che, adesso non aprirei parentesi troppo ampie, va tenuto distinto dal servizio di cui stiamo parlando. Il sistema bibliotecario è sostanzialmente quel sistema di rete, di coordinamento di politiche bibliotecarie, prevalentemente per aspetto di acquisti e di catalogazione informatizzata. Al sistema appartengono grosso modo le biblioteche della media Valle. Sono escluse, per ragioni varie che non è questo il momento di stare a enucleare, sono escluse le biblioteche della Valchiavenna e della alta Valtellina.

Quindi dall'ambito di questa convenzione resta escluso tutto quello che attiene alla gestione delle biblioteche, singolarmente, individualmente le singole biblioteche oppure a biblioteche appartenenti al sistema bibliotecario. Perché è nell'ambito del sistema bibliotecario che vengono, dicevamo, definite le politiche di acquisti di libri e di altri supporti.

Nell'ottica chiaramente di risparmio di risorse, che discende dall'attivazione di economie di scala perché chiaramente gli acquisti su grande scala consentono riduzioni del prezzo, anche perché ci sono accordi con operatori professionali per cui effettivamente si calcola di riuscire

ad avere congrui risparmi, superiori al 10 %, sui prezzi usualmente applicati alle biblioteche allorché si muovono individualmente, ma anche di razionalizzazione degli acquisti, si evitano duplicazioni. Ogni singola biblioteca è messa in condizioni, in questo modo, di seguire in qualche modo la propria vocazione.

Perché è chiaro che diverse sono le vocazioni delle biblioteche. Diversa è la vocazione della biblioteca di Sondrio, la più grande della provincia, oltre 140.000 volumi, biblioteca non solo di pubblica lettura ma di conservazione, biblioteca che ha un patrimonio importante ma anche dei settori che vanno incrementati e che sono di interesse della Pio Rajna e magari non di altre biblioteche più piccole che hanno una vocazione da biblioteca di pubblica lettura e che si rivolgono, quindi, ad un'utenza meno specialistica, meno specializzata, e quindi fanno anche scelte diverse dal punto di vista degli acquisti.

Ecco, una razionalizzazione del sistema degli acquisti, quale quella che è consentita dalle sinergie che si attuano all'interno del sistema bibliotecario, consente anche alle singole biblioteche di seguire la propria vocazione e di avere ciò non di meno la possibilità di soddisfare tutte le richieste dell'utenza, sia dell'utenza quella tipica delle biblioteche di pubblica lettura, che si rivolge alla biblioteca anche solo per avere l'ultimo volume del libro di grande vendita, il block master dei libri, sia dell'utenza più specialistica che richiede invece manualistica o materiali più specialistici. Quindi è un sistema, questo, che solo apparentemente interessa di più le biblioteche piccole e meno le biblioteche di più grandi dimensioni. È invece risultato molto utile e razionale e ha consentito una buona razionalizzazione del sistema anche per quanto riguarda la biblioteca civica di Sondrio.

Questo sistema che abbiamo sperimentato per un triennio ha avuto esiti più che favorevoli e si è andato poi consolidando. Possiamo vedere insieme dei numeri. Nel corso del triennio c'è stata una crescita costante del servizio e quindi delle richieste, che confermano quindi un buon andamento. Gli ultimi dati in nostro possesso risalgono al primo semestre del 2009, con circa 8.000 documenti richiesti. Per quanto concerne specificamente la biblioteca di Sondrio il trend di crescita è stato costante fino al 2008. Una lievissima flessione nelle richieste si è registrata nel primo semestre del 2009 ma è una flessione talmente minimale che probabilmente è congiunturale, non deve allarmare. Il sistema sembra funzionare con costanza. Quindi che cos'è questo servizio? È uno strumento tecnico-operativo.

Che consente, appunto, di effettuare questa politica di sistema per gli acquisti con la possibilità, appunto, di consultare un unico catalogo delle disponibilità di tutte la biblioteche. E poi di reperire la risorsa documentaria anche presso altri enti, con consegna presso la propria biblioteca. La convenzione, la bozza di convenzione da scorrere è molto semplice.

Il servizio viene gestito attraverso il referente, l'ufficio referente presso la Provincia di Sondrio. I passaggi in biblioteca, nelle varie biblioteche aderenti al servizio, sono numericamente distinti a seconda che si tratti di biblioteche di capoluoghi di mandamento, che hanno, ad esempio, un numero maggiore di utenti, o presso le biblioteche di base.

Per la cronaca la biblioteca di Sondrio all'inizio del 2009 aveva circa 5.300, chiamiamoli così, tesserati, utenti. Cioè soggetti che con una periodicità costante, non una tantum, però si rivolgono alla biblioteca per il prestito librario. È un numero considerevole perché è più di un quinto della popolazione della città di Sondrio.

E dal punto di vista finanziario l'onere a carico del Comune di Sondrio è relativamente limitato perché prevede una quota annuale pari a 5.000 euro da destinarsi, appunto, al funzionamento del servizio e in caso di avanzi di gestione al miglioramento del sistema, come peraltro è esplicitamente previsto dallo schema di convenzione.

Direi che non vi è altro perché è molto, molto, schematico la bozza e quindi passo a voi per le vostre valutazioni.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Porra.

CONSIGLIERE PORRA

Funziona?

PRESIDENTE

Si può usare il radio microfono perché abbiamo verificato che funziona.

VOCE FUORI CAMPO

Non registra, scusami.

PRESIDENTE

Sì! Ci ha detto la signora che si accende la lucina, quindi registra. Prego consigliere Porra.

CONSIGLIERE PORRA

Sì! Mi sentite! L'adesione al servizio di prestito interbibliotecario provinciale e l'approvazione del relativo schema ... si sente? ...

VOCI FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE PORRA

L'adesione al servizio di prestito interbibliotecario provinciale e l'approvazione del relativo schema di convenzione offre lo spunto per parlare della nostra biblioteca in Consiglio comunale. Non capita spesso purtroppo anche se l'istituzione biblioteca e l'argomento principe ad essa collegato vale a dire l'offerta e il consumo di cultura meriterebbero maggiore attenzione. Martedì 9 febbraio 2010 la Commissione IV° si è riunita presso la biblioteca civica Pio Rajna di Sondrio per trattare l'ordine del giorno concernente il servizio di prestito interbibliotecario provinciale e relativo schema di convenzione.

La riunione è stata veramente interessante perché ci ha offerto l'opportunità di visitare la biblioteca. Il direttore dott. Adriano Stiglitz ci ha condotto nelle diverse sale della biblioteca illustrandoci le raccolte in esse conservate. I numeri sono veramente interessanti, dispone di oltre 140.000 volumi a stampa, di cui 95.000 moderni e 6.000 per ragazzi. Sono presenti circa 2.000 manoscritti, 600 tra incunaboli e cinquecentine, 400 testate di periodici, di cui 100 correnti. Tale patrimonio viene incrementato di 4.000 titoli l'anno.

Gli utenti iscritti sono, come ha detto l'Assessore, 5.000, un po' di più 5.300 forse, e viene frequentata quotidianamente da circa 300 persone. Nel 2009 ci sono stati 25.000 prestiti oltre ad un incremento degli iscritti.

La biblioteca svolge attività di prestito e anche di conservazione. Si occupa dell'acquisizione di volumi, opuscoli, periodici e documenti. Del servizio di consultazione in sede e del prestito anche interbibliotecario, provinciale, nazionale e internazionale. Del servizio di consulenza bibliografica e della fotocopiatura di documenti. Di iniziative culturali, progetti educativi e didattici e dell'archivio storico.

Molte le sale, tutte interessanti, a partire da quella del Fondo Valtellina e Valchiavenna con i suoi 1.800 volumi a stampa e più di 9.000 opuscoli e raccolte di periodici e giornali storici a partire dal 1861. Di grande rilievo è la sala dedicata al Fondo Pio Rajna che conserva oltre 6.200 volumi e 11.700 opuscoli della biblioteca personale del filologo sondriese.

La sala che mi ha più colpito è stata quella della sezione ragazzi dove si possono trovare libri dedicati a tutte le fasce d'età, l'ambiente è molto accogliente e stimolante soprattutto nella parte dedicata alla prima infanzia. I libri sono posti in grossi contenitori bassi per permettere ai bambini di vederli nella loro interezza e non solamente dal dorso, così da stimolarli maggiormente alla lettura e al riconoscimento del libro preferito.

La biblioteca di Sondrio aderisce anche al progetto Nati per leggere, che ha lo scopo di diffondere la lettura a voce alta ai bambini dai sei mesi d'età, per sviluppare nel bambino il desiderio e la capacità autonoma di leggere con piacere. Da diversi anni vengono proposte iniziative formative e culturali rivolte a bambini e ai ragazzi delle scuole con l'obiettivo di diffondere una maggiore conoscenza della biblioteca e per avvicinare bambini e ragazzi ai libri e incentivare l'interesse e il piacere della lettura. Il Direttore ci ha inoltre illustrato un

nuovo spazio, dove è stata costruita una Filmografia del cinema italiano dalle origini ad oggi, e la risposta del pubblico è stata più che positiva.

Oggi ci troviamo a deliberare di aderire al servizio di prestito interbibliotecario provinciale stanziando la somma di euro 5.000, di fatto si tratta di un rinnovo perché il servizio è già attivo dal 2006. Il servizio, come diceva l'Assessore, ha dato buoni risultati. In effetti questo tipo di organizzazione permette di razionalizzare l'acquisto dei libri, con costi obiettivamente contenuti. Gli utenti iscritti alla rete provinciale, in possesso della tessera unica "BIBLIOCHARTA", possono richiedere la consultazione di testi non presenti nella propria biblioteca rivolgendosi a una delle 33 o 35, perché non lo so a questo punto, collegate che li invierà nella sede richiesta in pochi giorni. Il trasporto è fatto da una ditta privata che cura anche il trasferimento dei documenti. Il servizio è reso possibile, da un punto di vista informatico, dalla costituzione della rete bibliotecaria provinciale e dalla nascita di un unico catalogo bibliografico pubblicato in internet. Il sistema interbibliotecario permette agli utenti di conoscere tutte le iniziative che sono organizzate dalle singole biblioteche.

L'adesione a questa iniziativa è molto importante e ringrazio l'Amministrazione per la sensibilità che dimostra nel partecipare a progetti come questo che permette a tutti di usufruire di un servizio di qualità. Mi auguro che i cittadini continuino a frequentare con assiduità la nostra biblioteca soprattutto i giovani che proprio in questo luogo possono fare un pieno di cultura. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bortolotti.

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Non posso che essere d'accordo su questa convenzione anche perché, lasciatemelo dire sono ripetitivo, l'assessore Cotelli sta operando e sta operando bene, e quindi non diventare rossa Marina però lo meriti. Dopo quanto asserito dal consigliere Porra non ho molto da aggiungere. Nel senso che la biblioteca sta operando, opera bene, questo non perché lo diciamo noi consiglieri ma perché parlando con chi frequenta la biblioteca i riscontri sono positivi. Io aggiungo solo due cose. La leggera flessione che si è avuta nel secondo semestre del 2009 non preoccupa, anche perché la biblioteca oggi è dotata di numerose pubblicazioni che non si trovano in altre biblioteche della provincia e questo è un dato estremamente positivo. L'unico catalogo ci consente e consente ai giovani, a chi frequenta la biblioteca, a chi vuole fare delle ricerche, di potere veramente avere quanto cerca tramite veramente questo catalogo. E poi è favolosa l'iniziativa culturale a favore dei bambini soprattutto anche la lettura ad alta voce, come ha sottolineato il consigliere Porra.

Io mi auguro che le iniziative che si fanno in biblioteca, ecco, abbiano ancora un maggior risalto, lo dico all'Assessore, perché meritano. Attenzione! non si vive solo di pane e salame ma a volte frequentare la nostra biblioteca è segno di cultura ma anche di crescita, sia per i giovani che per gli adulti. Quindi non posso che essere d'accordo, anzi, auspico che ci sia un allargamento sempre continuo, dopo questo triennio, a cui noi partecipiamo.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Ambrosi.

CONSIGLIERE AMBROSI

Grazie Presidente. La concordanza del nostro gruppo con questa proposta di adesione al servizio di prestito interbibliotecario non può ovviamente mancare e ciò non tanto né superficialmente perché si tratta al momento di una proposta di delibera della maggioranza, non per questo perché, come vi si legge, in provincia di Sondrio già da tempo per accordo tra Provincia, Comunità Montane e Comune, questo meccanismo ha assunto discreta diffusione, né tanto meno per l'unanimità riscossa nella Commissione svoltasi proprio in Biblioteca. Commissione in cui la minoranza benché più che degnamente rappresentata lo era purtroppo scarsamente, e di ciò non posso che essere un po' deluso visto l'interesse più che comune

dell'argomento, l'adesione è invece diciamo "entusiasta" perché convinti che non si tratti solo di un burocratico ed ovvio rinnovo di una decisione diventata routinaria e meccanica ma di un ottimo congegno che, al di là di leggi, articoli o commi sia adatto ad incentivare un aspetto al contrario notoriamente deficitario presso il popolo italiano: quello della lettura.

John Steinbeck nel 1951 scriveva: "... da quelle parti del mondo sottoposte a rigidi controlli e a censura ci arrivano messaggi con i quali non si chiedono radio, giornali o opuscoli. Invariabilmente si chiedono libri. Credono nei libri pur non credendo a nient'altro ...".

Non è forse il caso di allargarsi troppo e atteggiarsi a sociologi, ma certo amplificare le opportunità di avere a disposizione dei mezzi che diano la possibilità di riflettere, conoscere, rivedere idee e concetti, come i libri fanno ed ora anche i DVD, di cui la nostra Biblioteca comincia ad essere fornita, non può che vederci estremamente favorevoli.

L'informazione da notiziario o anche da inchiesta televisiva, pur necessari ed auspicabili, non fa questo, non permette di soffermarsi su qualcosa che colpisce, né di tornarvi e ritornarvi quando necessario e nemmeno di saltare quanto ritenuto superfluo, ovviamente non parlo di un romanzo.

Certo non spetta al Comune di Sondrio o alla Provincia di Sondrio risolvere il problema, ma siccome si tratta di un aspetto che non può essere risolto da leggi, non possiamo chiedere nemmeno a nessun Parlamento di risolverlo, almeno ad attenuarlo può riuscirci solo l'assunzione di una costante abitudine ed allora ben vengano i provvedimenti che stimolano questo necessario esercizio intellettuale, rendendo più agevole ciò che facilita l'incontro con la sua fonte, il libro e simili.

Della delibera illustrata aspetti congeniali sono quelli che portano a considerare che:

- Si tratta di un sistema in crescita, ciò deve voler dire per chiunque che incontra evidentemente favore e che gli si riconosce utilità.
- Si tratta di un sistema che pur nel suo piccolo tende ad avvicinare tra loro le persone, sia quelle per le quali questo è un campo di lavoro sia quelle che sono semplici fruitori di un servizio, ci permettiamo di valutare anche questo come proficuo.
- Si tratta di un sistema dal costo minimo, 5.000 euro/annui, rispetto ai vantaggi ricavati e qualunque rapporto costo/beneficio, di questi tempi, gioca senz'altro un ruolo decisivo nelle decisioni da intraprendere.
- Si valuta, forse un po' egoisticamente, che sia utile a far risparmiare alla Biblioteca di Sondrio acquisti di testi che altri possono effettuare, lasciando ad essa più libertà per il suo ruolo di Biblioteca di capoluogo di provincia, con le attività da esercitare in base alla legge regionale 81 del dicembre 85.
- Permette a ciascuna Biblioteca, di qualunque tipologia, di concentrare le proprie spese sul settore di specifico interesse, nella consapevolezza che altri tipi di testi saranno sicuramente o molto probabilmente patrimonio delle strutture collegate e ciò anche grazie ad un Comitato tecnico che definisce regole di funzionamento e compie le conseguenti valutazioni.
- Viene incontro al servizio che anche piccole biblioteche possono continuare ad offrire senza temere che gli utenti siano obbligati a tagliarle fuori dalla loro frequentazione dirottandosi altrove, dove ciò che cercano è presente.
- Non ultimo, anche l'appalto non esoso ad operatori privati del trasporto di testi e documenti, che contribuisce a sgravare la Struttura di un peso organizzativo ed esecutivo non indifferente e gli evita arroccamenti inutilmente autarchici.
- E invece per ultima l'impressione che questo viaggiare per il lungo ed il largo della Valtellina dei libri quasi restituisca valore al contenuto, il libro, e non al contenitore, l'impacchettatura o all'americana il "packaging".

L'approvazione della delibera diventa dunque in definitiva un plauso ben più profondo all'allargamento delle occasioni di venire in contatto con la lettura. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Altri? Nessun altro. Bene, allora pongo in votazione la proposta di delibera: Adesione al servizio di prestito interbibliotecario provinciale e approvazione del relativo schema di convenzione. Astenuti? Nessuno. Favorevoli? Unanimità. Contrari per verifica? Nessuno. Bene, l'adesione all'unanimità.

PRESIDENTE

Prossimo punto, un altro regolamento. Regolamento comunale per la realizzazione di interventi di natura economica in favore di soggetti in stato di bisogno - Modifiche.

La parola all'assessore Ruina.

ASSESSORE RUINA

Mi dispiace che non ci sia il Gianmaria perché spero che queste modifiche siano abbastanza di sinistra e quindi di suo gradimento. Questo regolamento è stato discusso ampiamente in Commissione e le modifiche apportate, che si innestano su un regolamento approvato nel 2006 e che a sua volta si rifaceva ad un regolamento del 2000, non modificano l'impianto complessivo di questi regolamenti ma introducono alcuni elementi che servono a venire incontro a difficoltà specifiche che si sono manifestate negli ultimi tempi.

In particolare si interviene su due elementi del regolamento precedente. La parte relativa ai contributi straordinari e la parte relativa al cosiddetto prestito d'onore, anzi non cosiddetto perché c'è scritto così, al prestito d'onore. Ci sono poi delle modifiche più di ordine tecnico e qualche modifica relativa all'articolo 4, che è quello relativo all'integrazione rette.

Per quanto riguarda i contributi straordinari viene introdotta una modifica significativa, alla cui necessità era già emersa in precedenti discussioni in Commissione, da me accennata anche in Consiglio comunale in relazione alla discussione del bilancio, e questa modifica significativa riguarda i requisiti di accesso ai contributi straordinari.

In particolare all'articolo 2.7, io spero che abbiate tutti il testo comparato ma anche se avete solamente il testo che va in votazione è possibile cogliere gli elementi di modifica, leggo la modifica che è quella più significativa e riguarda appunto l'accesso ai contributi straordinari. Come è previsto all'articolo 2.2 Condizioni per l'accesso, può essere valutata e concessa una deroga alle sopraccitate soglie ISEE, che sono quelle che determinano l'accesso o meno al contributo straordinario, nei seguenti casi:

- improvvisa perdita del lavoro a tempo indeterminato del richiedente, per cause non imputabili al lavoratore stesso, tali da determinare una assoluta mancanza di reddito o un reddito al di sotto del minimo vitale per il nucleo familiare di riferimento.
- La seconda casistica: separazione dal coniuge del richiedente non ancora ratificata dal tribunale che determina una situazione di indigenza per il richiedente stesso.

Questi sono due casi in cui è possibile derogare i parametri ISEE previsti per l'accesso al contributo straordinario. Ovviamente essendo l'ISEE quello dell'anno precedente chi si trova in una situazione di licenziamento o di disoccupazione non potrebbe accedere al contributo straordinario. Lo stesso succede a chi, separandosi dal coniuge, in genere le donne, vede una caduta del proprio reddito, pur avendo l'ISEE dell'anno precedente significativamente alto. Quindi queste sono due deroghe. Vi ricordo che comunque la valutazione per la concessione dei contributi passa attraverso l'analisi e progetti del servizio sociale.

Per quanto riguarda il prestito d'onore vengono introdotte delle norme, che forse il mio amico Gianmaria considererebbe un pochino di destra, nel senso che sono norme che apparentemente sono restrittive rispetto all'accesso al prestito d'onore.

Il prestito d'onore in base a queste modifiche non verrà erogato a chi si trova in una situazione economica compromessa, in particolare che ha dei debiti oppure che ha ricorso ad altri tipi di aiuti da parte del Comune. Viene concesso solo in presenza di entrate certe, il contratto di lavoro o la pensione. E autorizza il versamento delle rate attraverso una trattenuta diretta. Dicevo sembrano degli elementi estremamente restrittivi e qualcuno li potrebbe leggere come motivati da ragioni di rientro delle cifre erogate da parte del Comune.

Così non è. L'obiettivo è quello di fare in modo che non avvenga più quello che è successo in questi ultimi anni, che la concessione del prestito d'onore abbia fatto, a soggetti in particolari difficoltà economiche, abbia fatto poi da tagliola alla possibilità di accedere ad altri benefici comunali. Ecco, come si può leggere, sia nel testo precedente sia in quello attuale,

nell'articolo 3.5. E quindi è preferibile, in questi casi, concedere il contributo ordinario o straordinario, evitando in questo modo che il richiedente, non restituendo le rate del prestito, poi incorra in una ulteriore difficoltà personale. Inoltre è previsto, sempre al punto 3.5, che in caso di difficoltà sopravvenute nei confronti del soggetto a cui viene erogato il prestito, di difficoltà certificate e significative, il prestito d'onore possa essere trasformato in contributo straordinario ovviando, in questo modo, il problema di cui parlavo prima.

Questi sono i due elementi fondamentali. Poi ci sono alcune modifiche all'articolo 4, che è quello relativo all'integrazione delle rette in strutture protette. Innanzitutto c'è una modifica iniziale che riguarda i destinatari: I destinatari del presente intervento sono i cittadini ricoverati in strutture protette a carattere residenziale, le cosiddette RSA. Mentre prima si faceva riferimento anche ai disabili. Questo riferimento è stato tolto perché i disabili non rientrano più nel sistema di tutele, l'integrazione delle rette, non rientrano più nel sistema di tutele comunale ma è responsabilità e appannaggio dell'Ufficio di Piano. E quindi una casistica sulla quale non possiamo regolamentare visto che il titolare è l'Ufficio di Piano.

Ecco, le aggiunte, le modifiche su questo punto precisano gli obblighi del soggetto ricoverato riguardo al pagamento della retta. In sostanza rimangono, invece, non modificate quelle dei parenti tenuti agli alimenti, anche perché è difficile andare a captarli in modo corretto e significativo. Ecco, ci sono poi una serie di modifiche tecniche che non sto ad illustrare.

Per esempio, per quanto riguarda la richiesta dei benefici le figure, oltre al richiedente, oltre al soggetto interessato e al familiare, le figure previste sono anche quelle dell'amministratore di sostegno, del tutore o del curatore. In questo senso è un recepimento di quanto già sostanzialmente avviene. Poi ci sono altre modifiche di ordine tecnico.

Per esempio per quanto riguarda l'allegato B viene precisato che mentre le modifiche relative alle tabelle che prevedono il minimo vitale siano opera del dirigente, perché sostanzialmente si percepisce annualmente i valori fissati dall'INPS riguardo al minimo vitale mensile, sono invece di competenza della Giunta le modifiche relative al massimo e ai minimi dei contributi cioè all'entità dei contributi. Direi che non c'è più nient'altro da aggiungere.

La discussione è stata ampia in Commissione. Le votazioni poi sono state sostanzialmente all'unanimità su questo tipo di testo. Se ci sono poi domande e quant'altro sono disponibile a rispondere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Simonini.

CONSIGLIERE SIMONINI

Grazie Presidente. Leggendo il regolamento per la realizzazione di interventi economici in favore di soggetti in stato di bisogno, si può osservare come l'impianto del testo nel suo insieme sia buono, non avendo subito modifiche sostanziali. Come sappiamo, la povertà è un fenomeno dal quale anche la nostra provincia non è esente e in città, purtroppo, non è esigua la quota di popolazione che ha difficoltà ad arrivare a fine mese. Oggi parliamo di povertà non soltanto per individuare i soggetti in situazione di mero disagio economico ma anche per individuare gli stati di difficoltà, quali difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, disagi di natura abitativa o difficoltà di accesso ai servizi. Proprio la natura complessa di questo fenomeno comporta da parte nostra una necessaria maggiore attenzione nel pensare e calibrare gli interventi a favore delle povertà. Interventi individualizzati e agiti al momento giusto possono infatti fare la differenza. Un programma per contrastare la povertà è il cuore di una politica sociale attiva. In questo il Comune di Sondrio, pur facendo i conti con le risorse economiche a disposizione, si è sempre dimostrato attento e sensibile facendosi carico anche di soggetti che non hanno la possibilità di trovare altri interlocutori.

Quello che in questa sede mi sta a cuore approfondire, che è stato anche motivo, diciamo, di discussione in Commissione, è il valore aggiunto rappresentato dal prestito d'onore.

Tale strumento, istituito nel 2001, ha una natura del tutto diversa rispetto ai contributi

economici in favore di soggetti indigenti. Nel caso del prestito d'onore ci troviamo di fronte alla possibilità di fornire, a chi ne ha bisogno, una somma di denaro che il destinatario potrà restituire senza accollarsi l'onere degli interessi, evitando la rigidità del sistema bancario, soprattutto per quanto concerne il sistema delle garanzie. Si tratta quindi della possibilità di poter rispondere a situazioni di temporaneo ed impreveduto disagio in cui la differenza rispetto ad altre forme di agevolazione economica è costituita dalla capacità di rimborso della somma concessa e quindi dalla presenza di concrete opportunità volte al superamento delle difficoltà attuali e all'attivazione di risorse del soggetto richiedente e degli eventuali familiari.

Dalla sua istituzione il prestito d'onore è servito a sostenere: 23 famiglie con figli minori, 14 anziani, 14 adulti e 4 disabili. Le spese prevalenti sono state utilizzate per il pagamento di affitti arretrati, spese mediche e dentistiche, questo risulta dagli atti degli uffici, acquisto di arredi e spese scolastiche. La stipulazione di questo patto dei cittadini con la loro comunità, ha il fine di prevenire l'entrata di queste persone nel circuito assistenziale rendendole parti attive nel percorso di attraversamento delle loro difficoltà.

Da qui nasce la necessità comunque di condurre, da parte di un servizio sociale professionale, opportune e preventive analisi sulle caratteristiche dei soggetti richiedenti, con la possibilità, in caso di imprevisti, di trasformare il prestito d'onore in un contributo straordinario accompagnandoli al tempo stesso nell'attraversamento delle loro difficoltà ed eliminando così il rischio di trasformare il prestito d'onore in un contributo economico a fondo perso.

Il prestito d'onore rappresenta uno strumento di risposta alternativo con caratteristiche anche di risparmio per il Comune e di possibilità dello stesso di ampliare, a seguito di detti risparmi, gli interventi in campo sociale. Non dimentichiamo inoltre l'importanza dell'aspetto di responsabilizzazione del destinatario dell'intervento che viene, così, impegnato nella restituzione. In conclusione, le modifiche apportate nel rispetto della concessione vanno a qualificare tale contributo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

Come ci è stato detto questa sera dall'Assessore abbiamo discusso parecchio in Commissione di questo regolamento e c'è stato anche riferito, come vi è stato ribadito anche questa sera, che molte delle proposte di cambiamento sono dovute alcune al cambiamento proprio di norme ed altre per fare in modo che questi interventi di sostegno diventassero più incisivi.

Io avrei solo due cose da sottolineare. Uno è un aspetto semplicemente proprio mi pare, forse non ho capito bene la questione, e si riferisce al punto 2.7, pagina 9.

Nella modifica dove si parla di improvvisa perdita del lavoro per interventi straordinari o separazione dal coniuge, noi sappiamo che l'ISEE è uno strumento a scoppio ritardato, diciamo così. Cioè che non ci consente di intervenire al momento opportuno perché si riferisce all'andamento economico di, qualche volta, anche un anno e mezzo precedente. Allora mi chiedo se, forse non ho capito bene, non si può tenere conto anche del caso del decesso di un coniuge? Non lo so lo dico così perché mi dispiace. Perché qui si parla giustamente di separazione, e nel caso di decesso non c'è più, insomma, ecco.

Poi c'è l'altra questione invece che riguarda il prestito d'onore. Io ho sentito le motivazioni che portano, che hanno portato e che tuttora sono favorevole al mantenimento di questo istituto. Ho qualche perplessità quando leggo che il pagamento della rata dovrà avvenire attraverso trattenuta diretta dello stipendio, della pensione, del beneficiario. La cosa mi sembra un po'. Oppure che il Comune valuterà la possibilità di intervenire in modo coattivo con le procedure consentite dalle normative vigenti. Anche questo è un po', un metodo un po' di istituto di credito. Allora io mi chiedo, mi sono chiesto, ho forse anche fatto un cenno a questa questione, se non fosse possibile pensare ad uno strumento un pochettino più agile e più incisivo. Che potrebbe essere quello, visto che i beneficiari del prestito d'onore sono le

persone in momentaneo stato di bisogno e persone che, come è stato detto, hanno difficoltà a reperire credito perché non possono offrire molte garanzie, io mi chiedevo se il Comune non potesse farsi garante nei confronti di un istituto di credito in modo tale che si viene a creare una leva, con un importo non molto elevato il Comune può erogare, attraverso un istituto di credito, importi molto più alti. E per quanto riguarda gli interessi si può, ovviamente, intervenire in sede di eventuale trattativa per la tesoreria in modo tale da ridurre gli interessi se non a zero, quasi praticamente. Quindi un intervento che potrebbe essere più incisivo e più ad ampio raggio e che consentirebbe veramente magari a delle persone che hanno dei bisogni non soltanto di qualche centinaio di euro, come giustamente, abbiamo detto, ci sono, di poter utilizzare una cifra magari un pochino più elevata per, appunto, necessità momentanee.

Ecco questa era una proposta che io avevo già un pochetto formulato. Adesso io la rimetto ancora sul tavolo, ma non per decidere per questa sera venga decisa, per eventualmente riprendere in considerazione, magari nel corso dell'anno, e vedere se sia possibile fare qualche cosa in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bortolotti.

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Parlare di sociale nel Comune di Sondrio, in quest'Amministrazione, vuol dire parlare in positivo. L'ho sempre sostenuto e lo sostengo anche questa sera. E ringrazio la consigliera Gemma Simonini perché ha fatto un'esposizione puntuale che mi ha ricondotto, quindi, all'impegno nel sociale di quest'Amministrazione e anche delle amministrazioni precedenti. Io faccio solamente due rilievi. Sono d'accordo sul regolamento, lo dico all'assessore Ruina, però mi sorge sempre qualche dubbio, perché facciamo i regolamenti, cerchiamo sempre di migliorarli e nonostante l'impegno, veramente, mi accordo che a volte vengono alla mente alcune situazioni di disagio che incontriamo nella nostra vita quotidiana.

Allora io chiedo a Ruina, quindi all'assessore Ruina, se è possibile se possiamo modificare ancora qualcosa in seguito, se possiamo riaffrontare qualche punto. Io me ne sono segnati, così, velocemente due ma mi riprometto di fare delle segnalazioni ad personam all'assessore Ruina. Quando diciamo nei contributi ordinari, il contributo ordinario non può comunque essere erogato per un periodo superiore ai 6 mesi continuativi. E mi pongo anche una domanda. E se le necessità sono invece continuative? Cosa facciamo, come ci comportiamo. Qual è l'intervento nel sociale che il Comune può ancora affrontare, oppure è uno status che non si può modificare. E una seconda domanda, che non pretendo la risposta questa sera dall'assessore Ruina, perché ho seguito quanto ha sostenuto e ha espletato il consigliere Simonini, forse ero disattento in quel momento. Mi piacerebbe sapere quanti hanno avuto accesso al prestito d'onore, perché è importante saperlo, se le richieste sono in aumento, sono stabilizzate oppure sono in diminuzione, ecco.

Poi sul resto direi che sono quasi totalmente d'accordo su questo regolamento. Anche perché ha avuto una discussione in Commissione e penso che tutti erano d'accordo sui rilievi, sulle modifiche e altro, ecco. Erano solo due puntualizzazioni, però assessore Ruina mi riprometto di farle avere per iscritto alcune considerazioni. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Mele.

CONSIGLIERE MELE

Quella che discutiamo stasera è una proposta di modifiche al regolamento in essere, già approvato nel 2006 dalla precedente giunta Bianchini. Ciò testimonia una sensibilità alle problematiche sociali, che va oltre le appartenenze politiche e che, al di là di ogni retorica, ci fa essere orgogliosi di appartenere alla comunità sondriese. Dico questo perché non tutti i comuni fissano il proprio impegno sociale con un regolamento, che ne determini, in maniera inequivocabile, l'attuazione. E non tutti i comuni stanziavano, in modo così chiaro, parte delle

proprie risorse ai cittadini della comunità bisognosi di aiuto. Le modifiche al regolamento, chiamate alla nostra approvazione, sono determinate da cambiamenti sociali, già avvenuti e che avvengono. Cambiamenti che hanno creato nuove situazioni di povertà e di disagio sociale, alle quali quest'Amministrazione ha ritenuto, per quanto possibile, di far fronte.

Ma le modifiche vanno anche a chiarire punti controversi d'interpretazione, prestando attenzione ai parametri ISEE e a quelle parti che i meri calcoli aritmetici non possono includere. Nel mio intervento vorrei evitare di ripetere ciò che l'Assessore ha già spiegato e che la stessa Commissione ha esaminato, esprimendo il proprio parere favorevole all'unanimità. Mi limiterò pertanto a fare alcune considerazioni di carattere personale sul ruolo delle istituzioni verso la comunità.

Che ci piaccia o no questa società sta cambiando e sta cambiando ad una velocità tale che la politica fa fatica a controllare. La famiglia, nucleo centrale della società, per buona parte non si rappresenta più come quella tradizionale di una volta. Nuovi modelli culturali ne stanno profondamente mutando il tessuto connettivo. I partiti politici non sono ciechi e sono ben consci di questi mutamenti, ma la competizione esasperata tra essi li porta ad evitare riforme che ritengono rischiose per i loro calcoli elettorali. Per cui laddove la legge non arriva, arriva il cittadino, il quale si adegua e ne fa a meno. Ecco allora che si parla di coppie di fatto, di uomini e donne separati, di famiglie allargate, di cittadini extracomunitari, di mancati diritti e doveri in tutte quelle forme nuove di società, che la legge fatica ad includere.

Tutto ciò contribuisce, nella parte più debole di questi cittadini, ad accentuarne l'esclusione dalla società, a marcarne la difficoltà a collocarsi nell'ambito lavorativo, soprattutto in questo momento di forte difficoltà economica. È questa una forma di nuova povertà che va ad aggiungersi a quella già strutturata e più o meno assistita. È la nuova povertà dei diseredati che, a torto o ragione, l'attuale modello culturale del Paese non vuole comprendere, già sovraccarico dalle proprie difficoltà e dalla competizione sociale.

E lo Stato non potendo dichiaratamente abdicare alla sua tutela ne affida la comprensione agli enti locali, ma si dimentica di trasferire ad essi le risorse necessarie per un'adeguata assistenza. È un deficit politico-economico che, ogni giorno che passa, aumenta sempre più di dimensione. Un vuoto istituzionale che, al momento, viene colmato in parte dal volontariato e in parte dalla generosità dei cittadini. O anche, come nel nostro caso, dall'ente Comune, che si fa carico dell'onere, destinando parte delle proprie risorse, come recita il regolamento: "alla realizzazione di interventi di natura economica in favore di soggetti in stato di bisogno".

E guardate che non è poco lo sforzo, ma speriamo che vada ad essere anche un segnale politico verso la solidarietà e la comprensione. Una sorte di attenzione amministrativa che va ad incidere là dove più è il bisogno, un avviso al guidatore di invertire la rotta. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Cattellini Alda.

CATTELINI ALDA

Grazie Presidente. Mi scuso se mi trovo a ripetere alcune cose ma dicono che repetita iuvant, quindi penso di poter contare sulla vostra pazienza. In questa relazione voglio un po' riassumere tutto il lavoro che è stato fatto in Commissione.

Come è già stato sottolineato, il presente regolamento riprende ed integra il precedente regolamento del 2006, per cui ritengo che ci si debba concentrare sugli aspetti innovativi dovuti principalmente alle mutate condizioni sociali, non ignorando però le problematiche endemiche presenti in ogni società in qualsiasi momento.

Si è in particolare tenuto presente quanto già emerso in precedenti approfondimenti della Commissione Sociale, vale a dire l'affacciarsi di nuove fasce di cittadini in sofferenza, dovuta sia alla crisi del mercato del lavoro con le conseguenze che tutti conosciamo, sia per l'accresciuto stato di disagio di nuclei familiari, disagio legato al fenomeno dell'immigrazione e alla crisi dell'istituto famiglia, esposta a separazioni e/o divorzi con quel che consegue sul

piano dell'autosufficienza reddituale delle persone coinvolte. Non ripeto quanto già detto in altri interventi, dando per scontato che tutti sappiano ormai di quali interventi economici si sta parlando ed entro nel merito della questione.

Le modifiche apportate di natura tecnica riguardano aspetti noti relativi all'aggiornamento delle tariffe, degli interventi economici, del minimo vitale secondo i valori stabiliti dall'INPS, dei parametri ISEE, degli aggiustamenti quantitativi che competono alla Giunta, degli aggiornamenti che competono annualmente al dirigente del settore, eccetera. Anche se si tratta di modifiche tecniche va comunque rilevato che stabilire in forma regolamentare la necessità degli aggiornamenti, che possono essere suggeriti dalla situazione economica e/o sociale, denota attenzione ai fenomeni in atto socialmente ed economicamente intesi.

Sul piano qualitativo il primo aggiustamento, vedi punto 2.2, tenuto conto di quanto precedentemente detto, riguarda la possibilità di deroga rispetto alla soglia ISEE individuata nell'ambito dei contributi straordinari, dal momento che una caduta reddituale può avvenire in ogni momento, sia per la perdita del lavoro, sia per sopravvenute crisi familiari od altro.

Il precedente regolamento non consentiva queste deroghe e finiva con l'escludere dall'accesso ai contributi straordinari o ad altri servizi persone entrate in sofferenza. A mio giudizio, un aiuto dato al momento opportuno può servire ad alleggerire le difficoltà, a tamponare l'emergenza consentendo di evitare lo stato di disagio permanente o, almeno, ci si augura che ciò avvenga. Un altro aspetto decisamente interessante, punto 2.5, riguarda l'introduzione delle figure del tutore, del curatore e, soprattutto, dell'Amministratore di sostegno, figure che possono segnalare lo stato di bisogno e presentare domanda di contributo o di servizi.

L'Amministratore di sostegno è una figura non più nuovissima, ma non è stata ancora pienamente compresa nelle opportunità che offre a tutela della persona non autosufficiente. Forse il termine "amministratore" è frainteso, essendo percepito soltanto nel suo aspetto economico. In realtà si tratta di un "operatore" di sostegno che agisce nell'interesse generale della persona nell'ambito delle competenze conferitegli dal Giudice Tutelare.

Se pensiamo alla crescita esponenziale della non autosufficienza delle persone anziane, ci si rende conto dell'importanza di questa figura, tenuto conto che il ricorso alla stessa, piuttosto che al tutore, non priva la persona di tutti i suoi diritti di cittadinanza e il percorso per la nomina è amministrativo e non giudiziario. L'amministratore di sostegno comincia però ad essere una figura nota ai servizi sociali, soprattutto per problemi legati all'anzianità non autosufficiente o alla disabilità. Non è fuori luogo ricordare che le Case di Riposo non possono più gestire direttamente i beni degli ospiti e avere contezza della persona autorizzata a decidere va ancora una volta nel senso della trasparenza e della chiarezza.

Sono state riviste le condizioni per l'accesso al prestito d'onore. Su questo punto c'è stato un ampio dibattito in Commissione, sia sull'opportunità o meno di prevedere questa misura, sia sulle condizioni per l'accesso. È stato rilevato che nel passato ci sono stati casi di non restituzione per cause di forza maggiore e che il prestito può essere uguagliato quasi a un'operazione di tipo bancario, ripeto le osservazioni che sono emerse nell'ambito della discussione, ma alla fine si è concordato sul suo mantenimento, introducendo però dei correttivi e dei paletti, non tanto perché sia in forse la restituzione, quanto piuttosto perché il precedente regolamento precludeva la possibilità di ricorso ad altri tipi di servizi e di interventi dell'amministrazione comunale. Si è inteso precludere l'accesso a chi è ritenuto a priori non solvibile, per poterlo aiutare ovviamente in altro modo.

Prevedendo, in caso di sopravvenute difficoltà alla restituzione per cause di forza maggiore, la possibilità di cambiamenti del piano di restituzione stesso con riferimento ai tempi e all'importo delle rate, e in caso di impedimento assoluto, per sopravvenute situazioni di particolare gravità, di trasformare il prestito in contributo straordinario.

I paletti posti, presenza di contratto di lavoro, ma non a tempo indeterminato come era stato messo nella bozza, la trattenuta diretta, la stesura di un progetto personalizzato, la stipulazione

del contratto che può essere rivisitato in caso di difficoltà come si è detto, vanno nel senso di dare effettiva dignità al prestito e alla persona che diventa un soggetto attivo, coinvolto nella risoluzione delle sue difficoltà economiche, percepite come temporanee, non più soggetto passivo che debba essere solo assistito. È una sfumatura diversa e significativa rispetto alla sola assistenza, che fa sentire il soggetto impotente rispetto alla sua situazione. Quando si fa solo sul piano assistenziale. È una misura socialmente importante, che si intende portare avanti come sperimentazione. Togliere questa voce è prematuro perché c'è lo spazio per l'utilizzo di questa provvidenza, esempio spese funerarie, ed è plausibile portarla avanti per vedere se, con i correttivi introdotti, funziona. È una misura senza aggravii e senza interessi. L'importo è stato abbassato a 1.300 euro, mentre il contributo straordinario è stato elevato sempre a 1.300 euro per parificare. 2.300 euro.

Per quanto riguarda l'integrazione delle rette in strutture protette, articolo 4, rispetto al precedente regolamento scompare, come ha già detto l'Assessore, la dicitura disabili perché di competenza dell'Ufficio di Piano e non del singolo Comune di Sondrio. L'integrazione riguarda quindi solo gli anziani e avviene soltanto nel caso in cui la persona con i propri redditi e patrimoni, con l'eccezione dell'abitazione principale di familiari e/o di coloro che concorrono al pagamento della retta, non sia in grado di coprire la retta stessa.

È stato previsto che l'intervento del Comune avvenga a seguito di presentazione di regolare fattura, il tutto all'insegna della trasparenza e della regolarità. È stato inoltre giustamente evidenziato che la quota mensile lasciata per le spese personali venga aggiornata con apposito provvedimento della Giunta.

Il punto 4.3, convocazione dei parenti tenuti agli alimenti, è stato oggetto di discussione, non tanto perché non condiviso, ma piuttosto per il fatto che la questione è spinosa, molto dibattuta, oggetto di varie sentenze che vanno ora in un senso ora nell'altro.

Questa questione riguarda anche la quota di partecipazione che le famiglie sono chiamate a versare per l'integrazione delle rette delle persone disabili ospiti dei Centri Diurni e dei Centri Residenziali. Su questo punto si è riuscita concordare un regolamento condiviso dalle Associazioni di categoria e dalle famiglie, che concorrono alla retta dei congiunti disabili, dopo lunga trattativa con la passata amministrazione. Si è consapevoli della resistenza che i parenti pongono all'integrazione delle rette e del fatto che solo gli interessati possono chiamare in causa i parenti, ma si è altrettanto convinti che il Comune, che in primis è chiamato ad intervenire nell'assistenza, provi perlomeno ad avvicinare per sentire e cercare di coinvolgere la cerchia parentale ad assumersi queste responsabilità che sono moralmente rilevanti, sono problemi di coscienza.

Resta comunque il compito per l'amministrazione pubblica di intervenire laddove è necessaria l'assistenza, indipendentemente dalla volontà del parente, il quale, come si è detto, dovrebbe avere almeno un sussulto di sensibilità e di moralità.

Durante i lavori della Commissione non sono mancati gli approfondimenti, sia per avere conoscenze più precise relativamente alla "macchina" degli aiuti, sia per la rilevazione di punti critici, come ho già avuto modo di esporre. Particolarmente gratificante è stata la sottolineatura, a fronte di specifiche domande, che l'Amministrazione di Sondrio si fa carico delle situazioni di emergenza dei suoi cittadini più deboli attraverso anche gli interventi illustrati dal regolamento. Non è così per tutti i comuni, in quanto questo tipo di provvidenze non sono un diritto esigibile, i comuni sono obbligati soltanto a garantire il minimo vitale.

Il Comune di Sondrio fa di più e ci si augura che questo tipo di attenzione e di sensibilità sia di esempio anche per altre amministrazioni comunali, pur consapevoli del fatto che la coperta è sempre corta. Un'altra importante osservazione è stata quella relativa al fatto che, a fronte di dinieghi a prestiti o contributi, si debba presentare ricorso presso lo stesso soggetto che ha negato, ma la norma regolamentare è comprensibile, se si considera che si dà allo stesso dirigente l'occasione per approfondire meglio il caso, ma ci si augura che ciò sia fatto in

prima istanza, attraverso gli elementi chiarificatori che l'interessato al diniego può produrre nel suo interesse. Comunque c'è sempre la possibilità di proporre il tutto a un'autorità diversa, esempio il Prefetto. Sul prestito d'onore è stata avanzata una proposta di questo tipo, di cui vi ha parlato il dottor Forni: per renderlo più importante si potrebbe fare un accordo con qualche banca e il Comune potrebbe costituirsi come garante, ma ciò produrrebbe costi in più per l'Amministrazione o per l'utente. E poi anche pensare ad una richiesta di tipo di denaro superiore ad una persona che già si trova in difficoltà, a mio giudizio, è quasi più personale il rapporto con il Comune che non con una banca.

Rispetto all'osservazione che troppe volte si è ricorsi alla dicitura "compatibilmente ai limiti posti dal bilancio" è stato precisato che, se la domanda cresce ed è ritenuta legittima, anche nel merito, ci sono i presupposti per le opportune variazioni e la Commissione ne terrà conto. Il regolamento in Commissione è stato approvato all'unanimità. Grazie per l'attenzione e scusate se sono stata un po' lunga ma l'argomento era troppo interessante.

PRESIDENTE

Grazie. Altri interventi? Consigliere Della Cagnoletta.

CONSIGLIERE DELLA CAGNOLETTA

Io ho ascoltato tutto. Per me è stato esauriente, diciamo, la presentazione dell'Assessore. Quello che dovevo dire l'ho detto in Commissione, mi trovo perfettamente d'accordo.

Degli aggiustamenti che potrebbero esserci, non so, riguardanti il nucleo familiare piuttosto che i parametri ISEE, così, che possono venire in mente nella discussione all'interno del nostro gruppo, potranno essere sviluppati e accettati. E comunque, ecco, ritengo che il nostro gruppo dia parere favorevole, perché lo è, ecco tutto lì. Grazie.

Posso parlare anche del mio cocot?

PRESIDENTE

Abbiamo chiuso la discussione un paio d'ore fa, non riapriamola.

Consigliere Zanesi.

CONSIGLIERE ZANESI

Non voglio aggiungere altre considerazioni in dettaglio. Volevo fare una considerazione più generale. Concordo con chi sottolinea la tradizionale posizione del Comune in relazione all'attività nei servizi sociali. È una buona, credo, anche prestigiosa per certi aspetti, tradizione. Confermata anche dalle ultime amministrazioni e anche in questa occasione mi pare ci sia una buona conferma. Il problema oggi apparentemente è una questione economica. E ancora una volta si conferma una regola che qualcuno ha descritto nella storia come la struttura principale di tutta l'evoluzione storica, cioè l'aspetto economico l'altra sovrastruttura. Direi che è importante parlare di questione economica.

Io vorrei far presente che nella nostra storia è evidente che su questi temi non esisterà un Patto di stabilità che potrà evitare a noi di fare comunque scelte sempre a favore di questi settori. Perché non credo che da questo Consiglio usciranno mai, sul settore specifico, delle obiezioni o scelte diverse. Vorrei però sottolineare un aspetto. Negli anni ottanta si era avuta una trasformazione rispetto ad una concezione assistenzialistica a servizi sociali rivolti ai cittadini. Era una evoluzione che mi piacerebbe si tenesse alta. Perché dico questo? Perché i contributi economici evidentemente potrebbero anche andare, molto spesso vanno, ed è anche questo inevitabile, dentro una logica puramente assistenzialistica.

Io vedo con favore nel regolamento spesso accanto la parola progetto. E il progetto credo che dia un senso diverso anche al fatto di dare dei contributi a dei cittadini, perché il progetto deve essere fatto in termini ampi. E quindi non attraverso solo, così, il dare una somma in denaro. Più riusciremo a concentrare su progetti e a trasformare in servizi, e non a caso in certi punti due sono i punti che emergono nuovi, la disoccupazione, disoccupazione soprattutto che arriva ad una certa età, e dall'altra parte famiglie che si trovano in difficoltà per l'evoluzione sociale che nella famiglia esiste ormai da parecchio tempo.

Allora, ecco, accanto a questo, accanto al conservare un minimo vitale che Sondrio ha sempre conservato, per un certo periodo della sua storia addirittura più alto che in altri posti acché a livello nazionale, accanto a questo sarebbe proprio da richiamare dentro questa concezione che certamente, l'Assessore ha spiegato molto bene e anche gli interventi, non è di natura assistenzialistica, ma che deve essere concepita dentro una cornice di servizi sociali. Coltivare dei progetti e quindi cercare di trasformare anche questi contributi all'interno di una protezione più ampia, da un punto di vista sociale ed economico, credo che valga la pena di approfondire questo discorso. Per cui anche alcune proposte che sono emerse, che potrebbero costituire volòno di iniziative più grosse, pensavo alla proposta Forni o altre, andrebbero approfondite sicuramente ulteriormente, per avere uno sviluppo che entra in una dimensione da servizio sociale. Volevo precisare questo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Altri interventi? Nessun altro. Dò la parola all'assessore Ruina.

ASSESSORE RUINA

Rapidissimamente, anche se mi piacerebbe ragionare in termini più generali rispetto al discorso del Welfare e rispetto al discorso dei diritti. Secondo me alcuni discorsi importanti e fondamentali li ha toccati, nel suo ultimo intervento, Carlo Zanesi. Il discorso dei contributi economici è un discorso complessissimo per i comuni. Tanto è vero che noi ci muoviamo, abbiamo cercato in passato e continuiamo a farlo, di darci dei regolamenti che prevedono, appunto, delle modalità di erogazione di questi tipi di contributi e, così, degli elementi che ne consentano l'accesso. Abbiamo un limite.

Io ho partecipato ad un interessante incontro, promosso dalla Provincia, riguardo al ruolo degli assistenti sociali. Il problema è questo, e qui dirò qualcosa di sinistra facendo piacere al mio amico Gianmaria. Il tema del reddito minimo vitale è un tema che sfugge allo Stato italiano. Nel senso che altri Paesi europei hanno un reddito d'inserimento, un sussidio di disoccupazione, chiamiamolo come vogliamo, che però garantisce, lo Stato garantisce un reddito minimo a chi questo reddito minimo non ce l'ha. Da noi non succede così.

Per cui il sistema del Welfare comunale, che viene chiamato impropriamente assistenza, cerca in qualche modo, con questo regolamento, di ovviare a questo tipo di problema. Lo fa con una sorte di ossimoro o ossimòro, si può dire in tutti e due i modi ho controllato sul Devoto-Oli,

VOCE FUORI CAMPO

che è di sinistra, è di sinistra.

ASSESSORE RUINA

con una specie di, no! è conservatore come dizionario, che è quello del diritto selettivo. Perché noi, le nostre assistenti sociali, i nostri servizi sociali fanno un'analisi dei bisogni legando le proprie scelte a dei parametri puramente oggettivi. Per cui quello che è al di sotto di determinati parametri ha il diritto, come dovrebbe garantire lo Stato, di avere un reddito di mantenimento, ma lavoriamo sulla base di progetti. Dentro il progetto, poi, essenzialmente ci sta lo sforzo di delineare un percorso di uscita dal bisogno, cioè da uscita dal bisogno di assistenza. Questo è il lavoro, così, contraddittorio in sé, se vogliamo, che le assistenti sociali fanno. Appunto perseguiamo un CCE, muoviamo secondo uno ossimoro.

Ecco questo per, così, delineare. Per cui c'è la necessità da un lato di un regolamento che individui dei criteri comuni, superando quello che succede in molti dei piccoli comuni, per cui l'erogazioni dei contributi è puramente discrezionale da parte dell'amministrazione.

Quindi dobbiamo temperare degli elementi un minimo oggettivi con degli elementi di soggettività, che il sistema dei servizi sociali viene determinando. Non so se sono stato chiaro. La discussione è stata interessante e le proposte che sono uscite anche da alcuni consiglieri di minoranza sono tutte interessanti. Per quanto riguarda la proposta di Forni relativa ad inserire il decesso, io sono d'accordo. Nella pratica però chi si trova con il coniuge deceduto, in genere, non ha quella caduta di reddito, attraverso il sistema delle reversibilità e quant'altro,

non ha quella caduta di reddito che hanno quelli che si trovano nella condizione di essere separati senza ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE RUINA

Io sono d'accordo comunque a metterlo, purché la formulazione sia di questo tipo: Separazione dal coniuge del richiedente non ancora ratificata dal Tribunale "o decesso dello stesso", continuando però la frase che "determinano" una situazione di indigenza per il richiedente stesso. Perché è la situazione di indigenza che ci interessa di andare ad ovviare. Quindi io propongo questa. Le altre cose sono molto interessanti cioè sono interessanti, la coattività, per esempio, è una cosa che penso sia d'obbligo, mi risulta che difficilmente sia esercitabile, difficilmente esercitabile poi in un momento in cui il prestito d'onore è risultato distorto. Nel senso che hanno chiesto il prestito d'onore quelli che erano alla canna del gas. Cioè che avevano già usufruito gli altri tipi di prestiti. Io gli elementi restrittivi li manterrei così come sono. Complesso è il discorso che fai tu rispetto alla garanzia presso un istituto di credito. Troverei innanzitutto un po' strano che il povero, il Comune, faccia da garante presso il ricco, la banca. Questo sarebbe già, e non saprei esattamente dove andiamo a finire con un discorso di questo tipo. Per esempio, nella pratica concreta delle nostre assistenti comunali, piuttosto che andare a cercare una garanzia rispetto all'accesso all'abitazione gli assistenti comunali erogano quei due o tre mesi di affitto anticipato che l'utente deve andare a pagare per accedere ad una nuova abitazione. Perché altrimenti su questo terreno apriamo una porta rispetto alla quale difficilmente sappiamo dove andiamo a finire.

Bortolotti lo rassicuro relativamente al contributo ordinario, la durata. Il contributo ordinario non può comunque essere erogato per un periodo superiore ai 6 mesi consecutivi.

L'eventuale proroga, quindi è prevista, deve essere rivalutata sulla base del permanere delle condizioni di bisogno. Quindi in caso di permanere delle condizioni di bisogno il prestito, cioè il prestito, il contributo può essere ulteriormente erogato.

Quanti, infine, i dati sul prestito d'onore. I dati sul prestito d'onore sono molto variati nel corso degli anni, anche rispetto alla restituzione. Nell'ultimo anno, del 2009, sono stati concessi solamente due prestiti d'onore. Completamente rimborsati. Perché che zero nella non totalmente rimborsati. Questo perché le assistenti sociali hanno un po' prevenuto il discorso che facciamo noi questa sera in termini di regolamento. Cioè hanno applicato delle maglie più strette rispetto alla concessione del prestito stesso.

Negli anni precedenti il prestito d'onore si è inflazionato. Per esempio nel 2006, su 8 prestiti d'onore erogati 7 non sono stati o totalmente o in parte non restituiti. Dal 2001 al 2009 sono stati erogati 65 prestiti d'onore. Il livello di sofferenza non è altissimo nel senso che i non rimborsati totalmente sono 26. Non so se sono questi i dati che chiedevi.

Però il problema è quello che si sottolineava prima, che il prestito d'onore se non lo concediamo usando delle maglie abbastanza strette poi determinano non solo una situazione di sofferenza del Comune, che Busi potrebbe tranquillamente sopportare, ma una difficoltà per l'utente che chiede il prestito stesso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Mi pare di capire che si vuole inserire un mini emendamento a questo, un'aggiunta. Quindi devo chiedere il parere prima, se non ci sono altri interventi intanto, e chiedere il parere su questa aggiunta. Dobbiamo votare quindi. Se l'Assessore ripete la dicitura esatta.

ASSESSORE RUINA

Allora dove, all'articolo 2.7, alla fine.

VOCE FUORI CAMPO

Pagina 9.

SINDACO

Secondo me è a pagina 6, quello che andiamo a deliberare. È a pagina 6 perché l'allegato alla delibera non è quello lì comparato.

ASSESSORE RUINA

Non è quello comparato.

SINDACO

È a pagina 6. Come previsto dal punto 2.2 Condizioni di accesso.

ASSESSORE RUINA

Sì! a pagina 6, all'inizio, se guardate il testo della delibera. L'ultimo punto, l'ultimo puntino: separazione dal coniuge del richiedente non ancora ratificata dal Tribunale o decesso dello stesso coniuge che determinano una situazione di indigenza per il richiedente stesso.

Non so se chi la ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE RUINA

Allora. Separazione dal coniuge del richiedente non ancora ratificata dal Tribunale o decesso dello stesso ...

VOCI FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE RUINA

dello stesso coniuge ...

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Finiamo la lettura esatta.

ASSESSORE RUINA

che determinano una situazione di indigenza per il richiedente stesso.

PRESIDENTE

Okay! Il resto è tutto invariato. Consigliere Cattelini.

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Io volevo osservare una cosa, che non c'è solo la situazione del coniuge. Ci può essere anche un figlio.

PRESIDENTE

Allora cominciamo ad essere troppo ...

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Io metterei un familiare. Che determina la situazione. Perché può essere anche un figlio, magari anche parzialmente invalido che alla morte del genitore si trova in una situazione particolare.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Allora. Posso fare una proposta di votare il regolamento così com'è e di, eventualmente, approfondire sia l'aspetto della morte del coniuge che l'aspetto, eventualmente, di morte di familiari?

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Consigliere Bortolotti

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

L'emendamento che ha sottolineato l'Assessore va bene. Il resto l'approfondiremo in Commissione.

PRESIDENTE

Allora ricapitolo. La voce, il punto dove c'è scritto: separazione dal coniuge del richiedente non ancora ratificata dal Tribunale, aggiungiamo: o decesso dello stesso coniuge che determinano una situazione di indigenza per il richiedente stesso. Va bene! Okay! Allora, votiamo questa modifica e poi votiamo tutto il regolamento.

Ci sono astenuti su questa modifica? Nessuno. Favorevoli? Unanimità. Per verifica, contrari non mi pare. Quindi l'emendamento è accettato.

Adesso pongo in votazione tutto il: Regolamento comunale per la realizzazione di interventi di natura economica in favore di soggetti in stato di bisogno – Modifiche.

Anche qui, astenuti? Nessuno. Favorevoli? Unanimità. Contrari, nessuno.

C'è da votare l'immediata eseguibilità. Ancora ripetiamo, favorevoli? L'unanimità ancora. Perfetto!

PRESIDENTE

Bene. Il terzo regolamento della serata: Modifiche all'art. 30, comma 7, del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale e delle commissioni consiliari.

La parola al consigliere Schena che ci illustra questa piccola modifica.

CONSIGLIERE SCHENA

Questa modifica, come è scritto anche nella proposta di delibera, è nata a seguito di una situazione concreta che si era verificata. Difatti nel corso della conferenza dei capigruppo del 4 dicembre del 2009 si era discusso se ammettere oppure no nel corso della riunione destinata alla discussione del bilancio delle interpellanze che erano state presentate da un consigliere che non era presente alla precedente riunione di fine novembre.

E si era deciso, in quell'occasione, di ammettere e quindi di portare prima della discussione del bilancio queste interpellanze. Si è però pensato di trovare una soluzione a questo problema. Era stato soprattutto il consigliere Forni che aveva proposto una soluzione che poi è stata quella accolta dalla successiva Commissione istituzionale che si è tenuta l'11 febbraio 2010. E vale a dire che in quest'ipotesi si è ritenuto opportuno che anziché far slittare l'interpellanza o l'interrogazione al Consiglio comunale successivo si procedesse alla risposta scritta così come è previsto dall'articolo 30, comma quinto, nell'ipotesi in cui espressamente venga richiesta la risposta scritta. Si è pensato ad una risposta immediata perché normalmente le interpellanze e le interrogazioni rivestono carattere di urgenza e quindi hanno bisogno di una risposta anche urgente. Se ovviamente la si fa slittare può venir meno quello che era lo scopo sotteso alla stessa interpellanza. E quindi si è deciso di introdurre questa normativa che è stata approvata all'unanimità.

Nel corso della riunione della Commissione era intervenuta anche un'altra discussione, perché si era detto mah! se noi facciamo slittare la, cioè facciamo invece di farla slittare facciamo dare dal Sindaco o dall'assessore delegato la risposta scritta verrebbe meno quello che in genere è l'opportunità che ha l'interpellante o l'interrogante di poter rispondere se è soddisfatto oppure no, nel corso della discussione orale.

Però alla fine abbiamo pensato che non c'era bisogno di introdurre alcuna modifica perché già il regolamento prevede all'articolo 30, ultimo comma, che viene fatta salva la possibilità di ritiro di cui all'articolo 62, comma 4, del regolamento, che stabilisce che le interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno possono essere ritirati dal consigliere o dai consiglieri proponenti. Per cui è chiaro che nell'ipotesi in cui uno che non può essere presente alla riunione del Consiglio in cui viene discussa la sua interpellanza ma che vuole riservarsi questo diritto ovviamente dovrà ricorrere a questa diversa soluzione e cioè ritirare l'interpellanza in modo tale che questa verrà posta, ovviamente, nel primo Consiglio utile e avrà la sua risposta orale e potrà intervenire e replicare per dire se è soddisfatto oppure no.

PRESIDENTE

Grazie. Interventi su questo? Nessuno. Lo poniamo direttamente in votazione allora. Astenuti? Nessuno. Favorevoli? Unanimità. Contrari per verifica, nessuno.

PRESIDENTE

Bene. Abbiamo l'ultimo punto, che è stato spostato in coda, l'ordine del giorno del consigliere Tam ed altri avente ad oggetto: "Giornata in memoria delle vittime delle mafie". La parola al consigliere Tam.

CONSIGLIERE TAM

Grazie Presidente. Complimenti, lei aveva previsto alle nove e mezza il mio intervento e quindi un bel colpo. Bravo Presidente. Credo che questo ordine del giorno, che propongo al Consiglio comunale, cade in un momento particolarmente grave, perché in questi giorni ne abbiamo viste di tutti i colori. Avrei preferito che fosse un ordinario ordine del giorno per partecipare ad una manifestazione importante, che fa crescere culturalmente che invita ad una crescita culturale, ma quello che avete visto, che abbiamo visto tutti, in questi giorni ci dice qual'è il livello dell'emergenza e della tempestività, purtroppo per me, di questo ordine del giorno in quanto cade in un caos di politiche e di affari che preoccupa molto.

In sostanza io chiedo, in questo ordine del giorno, insieme ad altri, di partecipare a questa giornata a Milano, poi dirò perché a Milano, e poi userò le parole di Don Luigi Ciotti per illustrare le motivazioni di questa giornata. Perché ho incontrato Don Luigi, abbiamo incontrato Don Luigi, un mese fa a Morbegno in una grossa manifestazione, molto partecipata. E sapendo che poi noi abbiamo ospitato la Carovana Antimafia nel corso del 2009 ritengo che questo impegno degli Amministratori, questo mettersi così a segnalare un bisogno, un'emergenza, questo dire anche il Comune si deve occupare di questa cosa, può servire alla cittadinanza, perché non possiamo lasciar cadere la vigilanza, perché la legalità va difesa, perché la legalità è sotto la nostra responsabilità.

Uso le parole dei Vescovi italiani, recentemente, l'altro ieri credo, la CEI si è pronunciata dicendo che nel sud ci sono classi dirigenti inadeguate, che serve una nuova leva politica, che il sud non è un collettore di voti, che servono progetti e questa cosa, purtroppo, ha delle ricadute anche a livello regionale. Abbiamo visto quello che grosse aziende che non hanno sede nel sud hanno realizzato, così, con meccanismi perversi di legami con il sistema mafioso. Purtroppo la Lombardia, ed è per questo che è stato scelto Milano per questo incontro il 20 marzo, la Lombardia, quindi la nostra Regione, secondo tutte le statistiche, delle forze dell'ordine e degli organismi preposti alla vigilanza, è la prima Regione per il traffico di cocaina e di droghe. La Lombardia è la prima Regione per segnalazione di operazioni sospette in tema di riciclaggio. Ne abbiamo avuto la prova in questi giorni. La Lombardia è la terza Regione per numero di aziende confiscate alla criminalità organizzata. La Lombardia è la quinta Regione per numero di beni immobili confiscati. E poi, come altre regioni del nord, è la nuova frontiera dello sfruttamento del lavoro dei migranti, nei quali le mafie agiscono e, così, coordinano e controllano tutta una serie di meccanismi di riduzione in schiavitù.

Purtroppo la Lombardia e Milano è il crocevia di tanti traffici illeciti delle mafie transnazionali, si usano dei linguaggi un po' particolari, e che queste mafie oggi prosperano sulla caduta delle frontiere in Europa e movimentano ingenti masse di denaro e merce di tutti i tipi, compresi gli esseri umani. È chiaro che questa analisi è cruda perché ci mette davanti a una visione della nostra Regione assolutamente drammatica e diversa da quella che si va rappresentando, magari, nel corso di questa campagna elettorale.

Io sarei tentato di poi illustrare altre motivazioni ma credo che chiedere che il Consiglio comunale, magari poi la Giunta troverà il modo per dare l'adesione, e che i Consiglieri comunali partecipino a questa Giornata, il 20 marzo, a Milano le parole più corrette sono quelle di Don Luigi Ciotti. E ve le leggo, è un breve scritto che lui rivolgerà alla stampa nei prossimi giorni.

"La Giornata della memoria e dell'impegno nel ricordo delle vittime delle mafie quest'anno fa tappa a Milano. È la Milano degli affari e della finanza quale economico dell'Italia ma anche una città ricca di fermenti culturali e sociali. Una città e una terra dove le espressioni di

impegno non sono mai mancate. Sostenute da quella concretezza tenace e generosità, questa è la parte bella della Lombardia, che appartengono al DNA di molti lombardi e hanno alimentato a testimonianze di coraggio e coscienza civile. Perché si parla di vittime della mafia. Alla mente si affaccia subito il volto di Giorgio Ambrosoli che a Milano è vissuto ed è morto ucciso da un sicario mafioso nel 1979. Una morte tragica da eroe borghese, come in molti lo ricordano, toccata a chi eroe non si sentiva né ambiva a diventarlo.

Più semplicemente Ambrosoli era un cittadino consapevole delle proprie responsabilità. Pronto a spendersi in prima persona a difesa dell'uguaglianza, della giustizia, della democrazia. Di quelle conquiste civili che sapeva affidate alle scelte di ciascuna, la coerenza che gli è costata la vita. Ecco perché il nome di Ambrosoli fa oggi parte del lungo tragicamente sempre più lungo elenco delle vittime delle mafie, alle quali dedichiamo l'appuntamento del 20 marzo. Non sono eroi ma persone come noi, che proprio a noi chiedono di raccogliere il testimone dei loro ideali e delle speranze. Si chiama Giornata della memoria e dell'impegno appunto per dire che il ricordo non basta. Non bastano le celebrazioni, le intitolazioni, le strade, le manifestazioni di solidarietà, pur importanti per chi affronta il dolore profondo della perdita di un proprio caro. I familiari delle vittime sono i primi ad insegnarci, quel giorno a Milano incontreremo i familiari delle vittime e questi rappresenteranno in ricordo dei loro cari, i familiari delle vittime sono i primi ad insegnarci una memoria diversa, più fertile, che alla commozione affianca un po' di quella sana rabbia di cui si nutre l'impegno.

Più avanti dice. Ecco perché abbiamo scelto Milano, dopo Napoli, Torino, Bari e tante altre città. Le risorse economiche di Milano e della Lombardia non possono lasciare indifferenti gli interessi del crimine organizzato, né di tante forme di illegalità, di abuso, di corruzione. E se la presenza delle mafie da queste parti non è una novità si pensi che la Regione è la quarta in Italia per numeri di beni confiscati. L'eminenza di eventi come l'EXPO 2015, con l'enorme quantità di appalti e operazioni economiche connesse, ci impone di non abbassare la guardia. Io ricordo che per la Legge Valtellina abbiamo avuto investimenti dell'ordine di 1 miliardo e 200 mila euro e invece a Milano nel giro di 2 anni, 3 anni, arriveranno 11 miliardi di euro, che la Regione Lombardia investirà in 3 anni. Circa 60 delle grandi opere pubbliche previste, eh! insomma, è questione di questi giorni, lì L'Aquila, La Maddalena ed altro, si parlava di qualche centinaio di milioni. Noi abbiamo davanti un impegno estremamente gravoso per la componente politica, che andiamo poi a votare adesso, a scegliere adesso, della Regione Lombardia.

Rassicuro al riguardo al generoso sforzo dei magistrati e delle forze di polizia, ma all'arresto di esponenti di spicco delle cosche, come le inchieste che stanno smascherando traffici di droghe e rifiuti, lavoro nero, aziende colluse, devono essere sostenuti da una presa di coscienza e mobilitazione collettive. Milano non manca certo di risorse, anche la Lombardia. C'è una Chiesa davvero attenta alla storia delle persone. Pronta, per voce del suo Vescovo, a denunciare le discriminazioni nate da una strumentale idea di sicurezza. A sottolineare la crescente disuguaglianza e il riemergere del pregiudizio razziale. L'odio verso i diversi e gli immigrati, respinti nell'illegalità e quindi più facilmente vittime della rete criminale mafiosa.

Qui cita e ricorda, per concludere, che il 27 luglio del 1993 ci fu una strage in via Palestro a Milano e fra le vittime, insieme ai vigili del fuoco Carlo La Catena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto e al vigile urbano Alessandro Ferrari, morì anche un immigrato del Marocco, Driss Moussafir, e quella bomba voleva intimidire gli italiani e le istituzioni.

Milano - via Palestro, 17 anni fa.

Ecco quindi l'impegno a ricordarvi queste cose e a portare la discussione sulla legalità e sulla responsabilità nella nostra città questo è l'obiettivo di questo ordine del giorno, che vi invito a discutere e ad approvare con però l'impegno da parte del Consiglio comunale a riproporre

periodicamente queste tematiche, visto e considerato che le aziende della Valtellina e noi, molti di noi, saremo impegnati nelle questioni che riguardano l'EXPO.

Anche solo per conoscenza, per tutto quello che questo evento strategico della Lombardia comporterà nelle scelte politiche." Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

L'adesione alla manifestazione promossa da "Libera", mi pare del tutto scontata, almeno per quanto mi riguarda. Infatti non credo che nessuno di noi voglia mettere in dubbio che le vittime "innocenti" delle mafie costituiscano una schiera troppo rilevante: si parla ufficialmente di circa 900 persone, a partire dalla fine dell'ottocento fino ad oggi, in Italia ovviamente. Io credo che questa manifestazione sia innanzitutto una questione di persone e questo è il punto di partenza, secondo me.

Perché questa sera ero là, in questa auletta qui dietro, a fare intrighi politici, per modo di dire, e guardando alla finestra ho letto, c'è una lapide qui sotto che ricorda i caduti della guerra del 15-18 di Sondrio, e l'intestazione della lapide è questa: se questi nomi non parlano al tuo cuore dispera. Ovviamente questa è una frase che in un primo momento può sembrare una frase, così, un po' retorica o comunque, ma di fronte a questo tema fa effettivamente riflettere. Perché disperare significa perdere la speranza. E questo è un fatto molto preoccupante.

Allora dicevo che questa mia adesione è ancora più convinta perché l'associazione di promozione sociale che si chiama "Libera", semplificando un po' il nome più lungo, raccoglie fra le associazioni nazionali che ad essa aderiscono diversi gruppi dei quali ho condiviso e tuttora condivido l'operato sul territorio. Ben venga, dunque, questa convinta adesione del nostro Comune, se ci sarà, e per questo motivo ringrazio il consigliere Tam che ha proposto questo ordine del giorno. Non è, ovviamente, la sede per affrontare una discussione storicamente e socialmente approfondita su tema delle mafie, ma appare del tutto evidente l'attualità e la fondatezza delle preoccupazioni che gli organizzatori della manifestazione intendono mettere in risalto. Sentiamo tutti i giorni, abbiamo sentito i pericolosi segnali di corruzione messi in evidenza dalla Corte dei Conti. Abbiamo sentito le notizie di cronaca di questi giorni che ci rendono piuttosto preoccupati.

L'educazione alla legalità si forma, perché questo è anche il tema della Giornata, si forma dal basso ed è un valore culturale quello della legalità che o lo si vive giorno per giorno oppure non si diffonde. Allora io qui mi permetto un ricordo, un po' mi riaggancio a quanto ha detto prima il consigliere Tam. Si è soliti dire che il fenomeno della tangentopoli sia nata con l'arresto di Mario Chiesa avvenuto il 17 febbraio 1992. Ricordo che il 4 ottobre del 1991 era stato pubblicato un documento davvero interessante e coraggioso, per quel periodo, ed era un documento della commissione ecclesiale Giustizia e Pace della CEI dal titolo assai significativo che era "Educare alla libertà". Voglio con questo ricordo riaffermare la convinzione che soltanto il coraggio nella diffusione di modelli culturali virtuosi, il costante e determinato impegno nell'educazione delle giovani generazioni, un modo di fare politica più trasparente e rivolto alla ricerca del bene comune se sono uniti al puntuale impegno della magistratura e delle forze di polizia nel denunciare e nel reprimere comportamenti criminosi, ci potranno, forse, salvare dalle mafie.

I comportamenti mafiosi si annidano tanto profondamente anche dentro la nostra società tanto è vero che non è azzardata l'ipotesi, che aveva appunto che ha sottolineato prima il consigliere Tam, sui comportamenti che si possano manifestare anche in occasione dell'organizzazione di Milano EXPO 2015. Quindi soltanto una vigile e quotidiana attenzione che nasce dal confronto critico sulle nostre scelte di vita ci potrà permettere di ridurre questo rischio. L'adesione alla manifestazione rappresenta dunque una scelta lungimirante e ricca di significato politico. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI

Allora voglio subito ringraziare il consigliere Tam per l'ordine del giorno presentato perché non solo, a mio avviso, è di una importanza fondamentale ma anche perché cade in un momento particolare. In un momento dove sembra che si sia perso il senso civico della politica e soprattutto lo spirito di spassionata dedizione che ogni eletto o rappresentante istituzionale dovrebbe avere. Dico subito che voterò, voteremo a favore dell'ordine del giorno. Di più, avremmo voluto dividerlo, a me sarebbe piaciuto vedere in calce al tuo documento più firme. Però tant'è lo rimetteremo questa sera con una bella alzata, con questa alzata di mano. Perché io penso che hai ragione quando dici che non si può considerare il fenomeno mafioso solo un fenomeno che riguarda alcune regioni d'Italia.

Il fenomeno mafioso ormai è diffuso. Ma mi chiedo da tempo che differenza ci sia, ad esempio, tra mafia e corruzione, visto che parliamo delle cronache odierne.

Forse che la mafia usa ancora la lupara o pensiamo che la mafia usi la lupara? No! Penso che le cose si stiano velocemente intrecciando e che molto probabilmente dovremmo parlare di malaffare più che di mafia o che di corruzione.

Però a questo punto dobbiamo chiederci anche il perché siamo di fronte a questo fenomeno. Perché si è sviluppato o continua a svilupparsi in Italia, ma non solo in Italia, questo fenomeno. E ognuno di noi molto probabilmente darà una risposta diversa però su un punto penso che tutti siamo d'accordo: è necessario che si ritrovi al più presto lo spirito di servizio che deve stare alla base dell'impegno politico.

Io, visto che i fenomeni di corruzione e di concussione nascono all'interno delle istituzioni, io punterei fortemente l'indice su questo argomento. E su questo argomento devono intervenire però chi è deputato a farlo, la formazione all'amministrazione, alla classe dirigente.

Lo devono fare coloro che sono nati per farlo, cioè i partiti politici che oggi in questo senso latitano in una maniera incredibile. La stessa, devo dire con la mia esperienza piccola del mio piccolo movimento, vorrei riprodurla vederla riproposta anche nei partiti cosiddetti ufficiali. Perché in un movimento come il mio l'assenza di democrazia fa finire immediatamente il movimento. Penso chi fa parte del civico dei movimenti non inseriti all'interno dei partiti lo possa dire. Quando penso che alcuni nostri colleghi consiglieri comunali sono stati presi con le mani nel sacco o meglio con dei soldi all'interno dei pacchetti di sigarette, e consiglio di smettere di fumare perché potrebbe essere pericoloso, io non riesco cioè a non inorridire. Allora la spiegazione sta nel fatto che la politica oggi non è più una vocazione ma un mestiere. La si fa senza passare attraverso, a mio avviso, una seria selezione, attraverso un confronto nelle sedi opportune che sono ancora, lo dico qua, i partiti. Ed allora nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa.

All'interno dei partiti di appartenenza o anche all'interno dei nostri movimenti pretendiamo la partecipazione democratica, stabiliamo dei paletti, obblighiamo i vertici a sentire di più il territorio, selezioniamo la nostra classe dirigente secondo i principi di onestà, di dedizione e di competenza. Se inoltre si è anche belli non guasta, però non deve essere questo il parametro, a mio avviso. È la crisi dei valori della politica che genera la corruzione, perché è solo quello che la genera. L'unico strumento che abbiamo è quello della democrazia e della partecipazione. Non ci sono scorciatoie, non basta, a mio avviso, la magistratura.

È necessario darsi un nuovo codice etico magari partendo proprio da qui, da Sondrio, da una città dove non è assolutamente necessario ma forse è ancora più credibile se iniziamo a darcelo. Strumenti come la trasparenza, e magari il Sindaco si arrabbia, l'anagrafe degli eletti e la pubblicità degli atti amministrativi servono a riavvicinare la gente alla politica.

Io veramente ho pensato in questi giorni a questa proposta che mi sembra, questa mozione, questo ordine del giorno, e ho pensato e ho letto che in alcune zone stanno, così, venendo

fuori appositamente questi Codici Etici, che di per sè non vogliono dire niente ma forse se ragioniamo, come ha detto Tam, anche in altre occasioni e periodicamente di queste cose lo possiamo veramente dare questo Codice. Ma non tanto perché qui qualcuno fa qualcosa di male ma per trasmettere alle future generazioni, a chi vorrà impegnarsi, da oggi in avanti, che fare “politica”, perché io non mi considero un politico sono un misero amministratore di opposizione, che farlo deve essere comunque una passione. Deve essere una sorte di vocazione. Io dico che è importante partecipare ed aderire alle manifestazioni a sostegno della lotta contro le mafie ma è ancor più importante chiedersi se stiamo facendo tutto il possibile per scongiurare anche qui, ma in generale in tutto il Paese, questo fenomeno.

Quindi vi prego, magari successivamente, di poter comunque considerare questa mia proposta di questo Codice Etico Politico, che butto lì come una provocazione, se volete, ma che forse andrebbe approfondito. Anche perché non ci si accorga solo in prossimità delle elezioni, considerate dai più un incidente di percorso, di ciò che ha veramente bisogno il nostro Paese. Plaudo quindi alla iniziativa del consigliere Tam e voto convintamente a favore. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI

Grazie Presidente. Ringrazio vivamente il consigliere Tam che ha proposto l'ordine del giorno che stiamo discutendo. Ricordare le vittime della mafia non solo è utile ma è necessario se non si vuole lasciare che il sacrificio di tante persone per bene, che hanno visto la loro vita stroncata per non essersi adeguati e piegati al volere di un'organizzazione così crudele e vigliacca, sia stato inutile. Libera, l'associazione voluta e sostenuta da Don Luigi Ciotti e da altri suoi amici, da molti anni è in prima fila nella lotta costante, quotidiana e determinata a tutte le forme di criminalità, su tutto il territorio nazionale.

Noi normalmente siamo portati a ritenere che quando si parla di mafia, camorra, 'ndrangheta ci si riferisca a situazioni e territori lontani da noi e dalle nostre comunità: niente di più sbagliato! Grazie ad associazioni come Libera, o a giornalisti coraggiosi come Saviano, l'autore di Gomorra, siamo oggi in grado di conoscere come le infiltrazioni mafiose siano presenti e in modo particolarmente pericoloso anche nei nostri territori. Magari non usano metodi manifestamente violenti, anche se situazioni riconducibili a gravi fatti di sangue si sono registrate anche nel nord e soprattutto in Lombardia.

Tuttavia oggi le mafie preferiscono altri strumenti ben più efficaci e subdoli per insinuarsi nelle pieghe del potere economico e politico. La Lombardia, che è la regione più ricca d'Italia e che produce un quinto del PIL del nostro paese è un'occasione ghiotta per gli affari della criminalità organizzata. Narcomafie, il mensile dell'associazione Libera, ha pubblicato un dossier nel mese di dicembre 2008, quindi oltre un anno fa, in cui si denunciava la presenza dilagante delle mafie siciliane e calabresi in Lombardia, soprattutto a Milano e nell'hinterland dove ci sono forti stanziamenti di malavitosi di origine calabrese: a Buccinasco, Corsico, Trezzano, ma c'è anche Lecco. Dagli inizi degli anni novanta, la Lombardia è storicamente nelle mani della 'ndrangheta per ciò che riguarda il narcotraffico.

Poi c'è l'attività di reinvestimento dei capitali derivati dalla droga che, ripuliti in attività apparentemente lecite come l'edilizia, il movimento terra e le attività immobiliari, generano veri e propri imperi economici in grado di condizionare scelte politico amministrative negli enti locali. A partire dagli anni novanta la mafia calabrese ha infiltrato l'economia, colonizzando interi settori produttivi, occupando Milano partendo dalla zona dell'ortomercato fino ad arrivare al centro dove continua a fare affari. All'orizzonte poi si profila il grande business dell'Expo 2015. Prima dell'Expo però c'è già pronto il grande affare della Pedemontana la nuova autostrada che dovrà collegare Varese a Como, Bergamo e Brescia. Stiamo parlando di circa 4 miliardi di euro di lavori.

Questi sono solo gli esempi più eclatanti della forza di queste associazioni criminali, ma il

fatto più grave al quale stiamo assistendo sembra essere una specie di rassegnazione diffusa nella gente che ormai ritiene quasi impossibile affrontare e risolvere questi problemi.

Libera si batte con forza per tenere alta la guardia e denunciare con tutta la forza che possiede ogni tentativo di soprusi, crimini e malaffari. La carovana antimafia è la dimostrazione di questa volontà di non rassegnarsi, perciò gira l'Italia intera testimoniando e denunciando ogni atto criminoso di cui viene a conoscenza. Non solo ma ha costituito e sostenuto numerose cooperative che stanno utilizzando i beni, terreni e case principalmente, sequestrati ai mafiosi. Su questi terreni molti giovani stanno producendo prodotti che commercializzano in tutta Italia, il loro lavoro e il loro impegno sono la dimostrazione che si può lavorare nella legalità senza sottostare a imposizioni, minacce o richieste di pagamento del pizzo.

Dobbiamo essere grati a questa gente e dobbiamo far sentire loro tutta la nostra solidarietà e vicinanza. L'adesione del Comune di Sondrio alla XV giornata della memoria e dell'impegno delle vittime delle mafie del 20 marzo a Milano è il modo migliore per testimoniare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Della Cagnoletta.

CONSIGLIERE DELLA CAGNOLETTA

Chi è che non è solidale con un'iniziativa contro la mafia però negli anni ne abbiamo viste centinaia che non hanno portato a niente. E io non sono molto contento di sentire comunque sempre trattare la Lombardia in tutti i campi, e mi dispiace, come se fosse la terra del male. Perché alla fine è diventata così. Cioè non si dice che il 60%, e non lo dico io, del debito della sanità pubblica, per esempio, è del Lazio. E non si dice che Bassolino è lì nonostante 15 anni di collusione, è sempre la Lombardia la sede, il male, e anche un po' il Veneto. E questo mi dispiace. Questo non significa non essere a favore di una Giornata del genere, sarei stupido a dirlo. Significa che però mi sembra che, per esempio i lavori dell'Expo certo che ci stanno ma guardate che hanno fatto anche i lavori per i mondiali di Roma, è cambiato qualcosa? No! Andiamo a vedere i nomi, andiamo a vedere chi la magistratura ha condannato.

Io mi ricordo che sono stati tenuti in galera 5-6 anni gente che è andata su un campanile e poi leggo che, per esempio, sul traffico di droga è uscito da Bollate, ne parleremo nella riunione quando sarà fatta, il 10 di marzo, in permesso premio uno di 59 anni, cioè non un bocia, un boss del racket, e in permesso premio da Bollate. Io farei una giornata contro la magistratura per come si comporta e per quello che dà. Io la farei, hai capito.

In quella della mafia certamente sono a favore però sono stanco di marce, parole, e a Palermo la fanno. E poi alla fine cosa concludono? Niente. Facciamogliela sentire la solidarietà, perché no! Ci mancherebbe che sono contro. Però io sono stanco che la Lombardia sia oggi sempre e comunque la sede del male. Basta.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Zanesi.

CONSIGLIERE ZANESI

Brevemente. Non avevo sottoscritto, approfitto per dire che sottoscrivo indubbiamente questo ordine del giorno. Credo che si siano fatti dei discorsi importanti. La prima cosa è la solidarietà alle vittime e su questo siamo tutti d'accordo. Questo è il primo motivo profondo. Poi eviterei di fare delle distinzioni partigiane. Io addirittura sarei preoccupato, in parte condividendo l'intervento del consigliere Grimaldi, di cosa succede da vicino nelle istituzioni. La nostra prima posizione per evitare le mafie è difenderci da certe insinuazioni, nel presente e nel futuro, che si annidano negli appalti. E poi teniamo conto che non siamo in una terra vergine, che la cronaca la leggiamo tutti. E quindi non ci sono dimensioni non solo lombarde ma anche provinciali che potrebbero essere in qualche modo ricordate.

A me non fa piacere che ci siano da nessuna parte questo. Storicamente li possiamo collocare, per la mancanza dello Stato, nelle zone precise dell'Italia. Però attenzione che dove ci sono i

grossi motori è dove l'Italia funziona. E quindi se la Lombardia statisticamente è inserita in questo, il pericolo, stare attenti, e quello che è già successo non possiamo negarlo.

Questo non vuol dire né essere a favore né contrario. Dico che noi dobbiamo essere attenti alle istituzioni di cui siamo responsabili. Perché è da vicino che si combatte la mafia, è una metodologia anche. Per certi aspetti anche la corruzione nelle assunzioni può essere un fenomeno mafioso, a danno dei giovani nostri. A seconda anche del patrimonio che uno presenta quando arriva sul mondo del lavoro. Nella parola mafia ci sono dei risvolti molto grossi, di corruzione, di favoritismo, di presenza di uno Stato che surroga a vero Stato.

Perché uno dei grossi problemi è lo Stato e quanto lo Stato è in grado di garantire il diritto e la legalità anche in quei campi. E noi siamo dei difensori in prima linea a livello municipale. Essere come Comune, ecco l'importanza anche di essere solidali non solo con le vittime ma dentro questo discorso come Municipi, è sempre stato così nella storia.

Il Municipio rappresenta più da vicino i cittadini. Il Municipio è la prima istituzione dentro il quale possono avvenire, e sono nelle cronache, in giro ne abbiamo moltissime di queste cose, avvenute ed avvengono i fenomeni di tipo mafioso. Quindi ribadiamo anche questo, perché non è vero che è sempre lontano il problema. Molto spesso è più vicino di quello che ci sembra.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Schena.

CONSIGLIERE SCHENA

È chiaro che condivido anch'io la mozione presentata da Tam e condivido quanto i consiglieri che mi hanno preceduto hanno detto. Ecco, inizierei riacciandomi a quanto ha detto il consigliere Della Cagnoletta. Cioè è chiaro normalmente si parla di organizzazioni mafiose e poi si distingue, lo sappiamo, tra mafia in Sicilia, 'ndrangheta in Calabria e camorra in Campania, e si parla però di organizzazioni criminali soltanto nel sud. Il problema è che invece o questi si sono trasferiti al nord o addirittura ci sono delle organizzazioni criminali che pian piano si stanno infiltrando anche nel nord. E io aggiungerei anche, è stato accennato anche da Zanesi, che dobbiamo noi, come consiglieri comunali di Sondrio, tenere alta l'attenzione anche sul nostro territorio.

Perché anche qui si dice, si è detto, che l'ordine del giorno cade a proposito per tutti i fatti di cronaca nazionale che abbiamo sentito però proprio in questi giorni sono comparse delle notizie sulla stampa locale che ovviamente mi hanno e hanno creato allarme, almeno in me. Mi riferisco, per esempio, ad un articolo apparso sulla Provincia, il 18 febbraio 2010, quindi proprio pochissimi giorni fa, in cui si faceva cenno a tracce di Casalesi a Sondrio.

E questo faceva poi riferimento all'inchiesta riguardante Antonio Di Nardo, che sappiamo è collegato ed è invischiato nella vicenda legata allo scandalo del G8, il quale e al quale si riferiva la SOA, nazionale costruttori organismo di attuazione Spa, che aveva sede a Sondrio in via Parolo 38. Sempre in questo articolo veniva intervistato il presidente dell'ANCI provinciale, Gianmaria Castelli, il quale cadeva dalle nuvole, era ovviamente assolutamente preoccupato di questa situazione e anche lui diceva: attenzione anche la nostra Valle va difesa da infiltrazioni criminali. Due giorni dopo, il 20 febbraio del 2010, sulla televisione svizzera, al telegiornale alle ore 20, c'è stato un servizio nel quale veniva riferito di una azione, fra l'altro promossa dal sindacato, proprio contro la mafia.

E leggo perché è un po' il testo di quello che è stato detto. Si dice: i grandi cantieri legati alla nuova statale 38 fanno gola alla criminalità organizzata. E proprio dalla provincia di Sondrio il sindacato della CISL lancia una proposta di legge, un'iniziativa nazionale che coinvolge i lavoratori. Il sindacato lombardo ha scelto la Valtellina per dichiarare guerra alla mafia con un pool di cui facciano parte non solo forze dell'ordine e inquirenti ma anche i rappresentanti dei lavoratori, 180.000 gli operai iscritti in Lombardia, 4.000 nella sola Valtellina, sentinelle preziose all'interno dei grandi cantieri su cui la criminalità organizzata ha messo gli occhi.

Se infatti al sud le famiglie continuano a farsi la guerra in Lombardia hanno dato vita ad una grande holding di stampo mafioso che opera per settori.

Va avanti, qui riferisce le parole di un sindacalista, hanno deciso che qui c'è il grande affare che si chiama Expo 2015. Quello che si è detto. Che si chiama grandi affari pubblici.

Noi dobbiamo intercettare quello, creando una rete sociale invalicabile, attraverso un pool antimafia effettivo e permanente tra istituzioni, forze dell'ordine e sindacati e altre organizzazioni della società civile che hanno a cuore questo Paese. Di qui la richiesta avanza in Prefettura a Sondrio e a Roma affinché venga riscritta la legge sugli appalti. E non è un caso se il sindacato lombardo ha scelto questa Valle periferica, sempre meno isola felice.

Da due anni la Procura della Repubblica di Sondrio ha avviato inchieste sui grandi appalti, frana della Val Pola, statale 38, strada per Bema. In quest'ultimo caso sono 10 le persone indagate per turbativa d'asta e corruzione. E quando non sono gli elementi penalmente rilevanti ad interessare i magistrati lo sono i comportamenti tenuti da alcuni amministratori ed impresari edili. Ecco allora che il lavoratore non è più solo colui che rivendica un salario migliore, migliori condizioni di lavoro, ma può diventare soggetto attivo nella lotta alla mafia ribaltando quell'antico detto: non vedo, non sento e non parlo.

Ovviamente questo è il testo di ciò che ha riferito e che ha detto che è stato ovviamente è stato un servizio della televisione della Svizzera italiana, che ci fa dire, se gli stessi sindacati sono venuti proprio qui in Lombardia per porre all'attenzione questo problema, che dobbiamo stare attenti. Dobbiamo ovviamente essere sempre con le antenne alte per evitare che questa isola felice, di cui si parla e qui si dice è sempre meno, che invece possa rimanere quella che noi abbiamo sempre conosciuta. Nella quale, come oggi anche è stato detto più volte, si è sempre amministrato con coscienza e dove, appunto, problemi di corruzioni, di malaffare, non faccia parte della nostra perché non ha mai fatto parte della nostra cultura.

Però indubbiamente per poter fronteggiare ciò l'attenzione deve essere sempre alta, perché sono sempre lì pronti ad approfittare delle situazioni che si possono verificare.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Vuono.

CONSIGLIERE VUONO

Grazie Presidente. Volevo intervenire per dire perché, prima per ringraziare il consigliere Tam e anche Grimaldi e tutti quelli che sono intervenuti, ma perché mi dà fastidio se si parla male di Libera. Se si fa del pressapochismo dicendo sono le solite marce o le solite cose. Libera è un'associazione seria che da sempre lavora e ottiene dei risultati.

Basta vedere tutti i beni sequestrati alla mafia che hanno attivato una serie di lavori e hanno dato da lavorare alla gente del sud e con prodotti di grande qualità che sono acquistabili da tutti. Quindi non sono le solite cose e le solite manifestazioni. Non accetto, naturalmente contesto una dichiarazione del tipo: fare una manifestazione contro i magistrati.

Perché ci sono magistrati che sono morti contro la mafia. Queste sono cose gravi che non si possono dire in un Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Grazie Presidente. Sarò molto breve. Condivido l'ordine del giorno, però vorrei che fosse centrato ciò che andiamo a condividere. Qui si è parlato molto di aspetti che certo sono conseguenti alla mafia, la corruzione, le infiltrazioni nelle procedure degli appalti, ma sono degli effetti e ce ne sono anche molti altri. Noi stiamo a guardare l'effetto più grande, più rilevante, che è quello economico di infiltrazione ma potrebbe essere svolto anche da soggetti che mafiosi non sono. Nel senso che penso che questo ordine del giorno debba essere riportato alla sua dimensione fondamentale, cioè che è una ferma condanna al fenomeno mafia. Che non è il fenomeno corruzione, sono due cose distinte.

È una conseguenza la corruzione dalla mafia. Ma la mafia è innanzitutto una modalità associazionistica finalizzata alla commissione di delitti. È innanzitutto un'associazione che si basa su un codice d'onore, che prevale sulla persona e sulla dignità della stessa. È innanzitutto uno stato parallelo, è un'istituzione parallela che tende a sopraffare le istituzioni reali, formali, democratiche. Noi dobbiamo riconoscere qual è il vero obiettivo di questa marcia, perché altrimenti facciamo di tutto, e non riusciamo a distinguere qual è il punto fondamentale.

Non è l'educazione alla legalità. Il punto fondamentale originario è l'educazione della persona. Perché se non possiamo fare tutti i discorsi di mafia e di corruzione ma se non partiamo da qui, l'educazione della persona, al riconoscimento della grande dignità della persona stessa, che viene prima di tutto perché è data prima di tutto, se non viene questo aspetto educativo noi possiamo fare tutte le marce che vogliamo.

Ma spetta a noi dare un'impronta educativa al nostro ruolo anche di amministratori comunali, così esercitiamo una lotta alla mafia. Dare un'impronta educativa a tutta la nostra vita in qualsiasi momento e circostanza operiamo. Certo dobbiamo poi essere attenti a verificare l'esistenza di certi episodi, ma il punto fondamentale è l'educazione della persona. Da questa discende ogni forma di valore, ogni forma di principio morale. Da questa discende, dal riconoscimento della dignità della persona, discende ogni principio di legalità.

Ma se non c'è questo punto fondamentale possiamo fare tanti discorsi e scrivere tanti libri su tanti fenomeni di male che ci sono nell'uomo e che l'uomo produce, tra i quali la mafia certamente, ma il maggiore antidoto allo strumento mafioso, per le caratteristiche che esso ha, che è di sopraffazione della dignità della persona, è l'educazione della persona stessa, al riconoscimento della sua grandezza.

Il mio taglio è un po' volutamente diverso dagli interventi precedenti, ma mi sembra che dobbiamo centrare l'obiettivo, che non è negare o dire le corruzioni ci sono, non ci sono.

Non è questo il punto, non è questo il punto. Nel senso che questo è un punto derivato ma il punto fondamentale è l'altro: il riconoscimento e lo sforzo, l'impegno, ad educare la persona. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Cattellini Cinzia.

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Grazie Presidente. Io ho ascoltato e ho firmato questo ordine del giorno perché ero assolutamente d'accordo sul porre l'attenzione su questo tema e in particolare proprio in questo momento. Evidentemente è ovvio che il primo motivo o uno dei motivi per cui noi, diciamo, vogliamo che il Comune aderisca a questa Giornata riguarda il tema della solidarietà verso le vittime. Però credo che in questo momento non sia sufficiente e non sia l'unica cosa. Nel senso che il tema, proprio anche un pochino in contraddizione rispetto a quello che diceva il consigliere Sava, che è stato scelto dall'Associazione Libera è quello della dimensione finanziaria delle mafie. Perché le mafie hanno cambiato il loro modo di operare.

Questo è un tema importante, cioè non l'ho inventato io quello della dimensione finanziaria delle mafie. Tant'è che è diventato il tema di una Giornata. Perché, anche qui stasera l'abbiamo sentito da qualcuno, questo tema della mafia viene licenziato molto frettolosamente. È un tema che non ci riguarda, noi siamo fuori da questo problema, ci sono solo alcune Regioni del sud Italia che hanno questo problema.

Però purtroppo non è così. Non è così perché le mafie oggi investono in tutto il mondo e anche nel nord Italia. Ci sono importanti clan mafiosi che riciclano denaro sporco, che investono capitali nell'edilizia, nel commercio, che sono al centro del narcotraffico, che sfruttano anche purtroppo le persone attraverso il lavoro nero.

Per cui diciamo che i clan in questo periodo hanno scelto un profilo anche abbastanza basso sul piano militare perché hanno organizzato qualcosa che è diverso, cioè una scalata economica-finanziaria che è di dimensione nazionale, assolutamente nazionale.

Cercando e riuscendo a radicarsi purtroppo in tutto il Paese, diversificando le loro azioni e le loro attività. Questa fase di finanziarizzazione dell'attività della mafia è, diciamo, molto facile ad, così, ad attecchire perché può mimetizzarsi e più facilmente è propensa ad investire i capitali sporchi nelle zone più ricche del Paese.

E per fortuna, mi dispiace per il consigliere Della Cagnoletta, la Regione Lombardia è una delle Regioni anzi è la Regione più ricca d'Italia. Per cui noi sicuramente non siamo assolutamente esenti da questo fenomeno.

Sono le terze file, sono i nipoti dei grandi boss mafiosi, che condizionano le imprese, che si fanno essi stessi imprenditori, purtroppo. Si fanno imprenditori ed entrano dentro i circuiti legali dell'economia. Per cui è questo il problema. Il problema è che la mafia si è diversificata, non è più la mafia della lupara e basta. Fa tutte altre cose e quindi dobbiamo molto preoccuparci. Non sono singoli mafiosi, sono reti strutturate, gerarchiche e differenziate. Sono mafie che non hanno più solo un carattere militare ma che vivono la natura di holding finanziarie e criminale. Per cui il rischio è quello che si legalizzi in maniera molto strisciante l'attività di Cosa Nostra e di quella delle altre mafie.

È questo che ci deve preoccupare, perché è qualcosa di più subdolo dell'attentato con la lupara o con la bomba, a cui eravamo abituati. Per cui non ci sono più stragi, non ci sono più omicidi, ma c'è un controllo dell'economia che conta. E l'economia che conta è qui, è qui vicino a noi. Siamo molto vicini, siamo noi praticamente. Per cui noi ci dobbiamo preoccupare. Quindi io credo che dobbiamo mantenere alta la guardia su questo tema.

Perché soprattutto in occasione dell'Expo 2015 anche la Valtellina avrà qualche, ci auguriamo che avrà qualche lavoro da fare. Certo che ce lo auguriamo ma dobbiamo stare attenti, anche noi dobbiamo stare attenti. E quindi io credo molto importante che il Comune aderisca a questa Giornata. Infatti noi non possiamo dimenticare che essere vittime delle mafie, purtroppo passati i giorni di celebrazioni, ritornano lontano dalla memoria e la criminalità organizzata è vicina. È molto vicina. Anche chi, come qualcuno, la crede lontana.

Le notizie di questi giorni ci stanno dicendo che forse addirittura la 'ndrangheta siede in Parlamento. In Parlamento, che è il posto, il luogo, più importante dello Stato. Dove dovrebbe realizzarsi la democrazia. Per cui temo che se è lì può essere dappertutto. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Tam per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE TAM

Io ho apprezzato tutti gli interventi, altroché c'è veramente passione, e anche nella diversità delle cose dette, raccontate, ognuno ha punti di osservazioni diversi.

Io credo che però, e questo è il mio invito, possiamo concordare su questo testo, e io invito tutti i consiglieri comunali ad aderire a questo testo, che comunque lascia spazio a ciascuno, alla propria sensibilità, alle proprie interpretazioni, ma che comunque fa sintesi per il Comune di Sondrio. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Il microfono, per favore.

CONSIGLIERE TAM

Presidente mi ricordano una cosa, dovrei chiedere una piccola modifica. Dove dice aderisce chiederei che venisse messo "ufficialmente", perché non è nel testo. Quindi questo comporterà poi una valutazione della Giunta. Non è previsto da parte di Libera contributi economici però adesione ufficiale è diverso da aderisce. Credo che sia la possibilità di portare il gonfalone. Perché durante la manifestazione sono presenti i gonfaloni di tutti i comuni, però

basterebbe anche che noi siamo d'accordo che partecipa il gonfalone del Comune di Sondrio, ufficialmente non è più importante, insomma. Non lo so, lascio al Presidente la valutazione.

PRESIDENTE

In effetti si tratta di un emendamento, quindi dobbiamo decidere. Possiamo decidere di approvare il testo con questa aggiunta, se siamo d'accordo. Altrimenti dobbiamo discutere e votare questo emendamento.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Allora, se siamo d'accordo aggiungiamo questo piccolo avverbio. Allora metto in votazione l'ordine del giorno ...

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Metto in votazione l'ordine del giorno con l'aggiunta sulla parte dell'adesione: Aderisce ufficialmente alla XV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Astenuti? Nessuno. Favorevoli? Unanimità. Contrari, per verifica. Nessuno.

Quindi approviamo l'ordine del giorno. Abbiamo concluso, grazie. Al prossimo Consiglio.